FRIULI NEL MONDO

Mensile a cura dell'Ente "Friuli nel Mondo", aderente alla F.U.S.I.E. - Direzione, redazione e amministrazione: Casella Postale 242 - 33100 Udine, via del Sale 9 tel. 0432.504970, fax 0432.507774, e-mail: info@friulinelmondo.com, www.friulinelmondo.com - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Udine - Conto corrente post. n. 13460332 intestato a Ente Friuli nel Mondo. Bonifico bancario: Friulcassa S.p.A. Agenzia 9 Udine, servizio di tesoreria, c/c IBAN IT38S0634012315067010979 50K Quota associativa con abbonamento al giornale: Italia €15, Europa € 18, Sud America € 18, Resto del Mondo € 23.
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1, DCB UDINE - Tassa pagata / Taxe per çue

OTTOBRE **2010** — ANNO **58** — NUMERO **672** TAXE PERÇUE **TASSA RISCOSSA** 33100 UDINE (Italia)

L'EDITORIALE:

IL SALUTO DI GIORGIO SANTUZ

Cari amici friulani,
dopo quattro anni ho lasciato la Presidenza del prestigioso Ente Friuli nel Mondo solamente per un motivo. I miei impegni in altri settori della cosa pubblica mi occupavano a tempo pieno. Ero quindi costretto a non seguire al massimo l'ente, ma soprattutto a non seguire Voi, che abitate e lavorate nei cinque continenti.
Mi trovavo nella condizione di mancarvi di rispetto e di non poterVi dare quello che un Presidente deve dare. Prima di me si sono succeduti Presidenti di grandissimo prestigio, che hanno creato e dato tutto il loro impegno ai friulani di tutti i Paesi del mondo. Parlo di Tiziano Tessitori, Ottavio Valerio, Mario Toros e Marzio Strassoldo.
Ecco perché ho ceduto il testimone al mio amico Piero Pittaro, imprenditore e friulanista convinto.
Sono stati quattro anni pieni e di grande impegno, anni nei quali è stato rafforzato il legame coi tutti i nostri Fogolârs, ma soprattutto con tutti voi che siete diventati grandi imprenditori, altrettanto grandi professionisti, bravi amministratori, eccellenti lavoratori.
Dalla mia esperienza, di uomo politico, di deputato e poi Ministro, nei miei tour per il mondo, ho potuto apprezzare voi, ma soprattutto ascoltare la grande stima che tutti, nel mondo, hanno di noi friulani. Un tempo ci chiamavano sans, onesc, lavoradôrs. Io aggiungo creatori, inventori, costruttori, progettisti, professionisti di altissimo livello.
Non pensiate però che questo sia un addio, tutt'altro. Continuerò a seguirvi, sia pure dietro le quinte, sarò d'aiuto al nuovo Consiglio Direttivo dell'Ente, darò il mio spassionato consiglio al nuovo Presidente.
Grazie, amici friulani, per l'amicizia e la collaborazione che mi avete dato in questi anni. Non la dimenticherò! A tutti voi auguro salute, pace, tranquillità e successo.

Giorgio Santuz

È SCOMPARSO IL PRESIDENTE DELLA FAMEE FURLANE DI TORONTO LUIGI GAMBIN

IL FRIULI NON TI DIMENTICA

La Famee Furlane di Toronto e l'Ente piangono la scomparsa di un amico speciale, il Presidente Luigi Gambin.
Il Cavalier Luigi Gambin, 64 anni, Presidente della Famee Furlane di Toronto, è spirato il 26 ottobre 2010 dopo una coraggiosa battaglia contro il cancro. Nato a Codroipo da Leonardo Gambin (1895-1974) e da Angelica Seravalle (1904-2002) Luigi lascia la moglie Sergina ed i figli Leonard e Lawrence e numerosi parenti anche in Friuli. Un omone, alto di statura, con modi gentili; i suoi atteggiamenti ed il suo carisma l'hanno portato ad assumere ruoli importanti e a raggiungere un grande successo, sia personale che professionale.
Con eccezionale impegno verso la sua comunità, supportato dalla grande ammirazione da parte degli innumerevoli colleghi e amici, Luigi è sempre rimasto fedele alle sue umili radici ed un amico vero per tutti. Ammirato profondamente, era stimato per la sua onestà, per il suo approccio schietto e per l'empatia nei confronti di tutti.
Dal 1989 presiedeva la Famee Furlane di Toronto, sodalizio radicato da oltre 77 anni nella locale comunità dell'Ontario, a riferimento come uno dei pilastri della comunità friulana.
Luigi era "un personaggio" nel vero senso della parola, come testimoniato dai numerosi riconoscimenti ricevuti, incluso l'Ordine al Merito, Aquila Diamante e "Cavaliere della Repubblica italiana". È stato componente per lungo tempo e Presidente del Coro Santa Cecilia e socio fondatore dell'Opera York, un'associazione benefica a supporto dello sviluppo culturale della comunità. Come membro del direttivo della Federazione dei Fogolârs Furlans del Canada è stato molte volte preso a riferimento come uno dei pilastri della comunità friulana in terra canadese. Luigi ha anche avuto

l'onore di essere Nobile del Ducato dei Vini Friulani, membro della Sezione Alpini di Toronto, è stato coinvolto in numerose attività, presiedendo molteplici comitati, inclusi quelli riguardanti gli eventi per la raccolta di fondi per il Pier 21 ed I.C. Savings Festa in Piazza per citarne solo due. Come Presidente e volontario impegnato per la Famee Furlane di Toronto, è stato anche attivo in una serie di funzioni nell'ambito del Friuli Campus, inclusa la Friuli Benevolent Corporation e Villa Leonardo Gambin Charity, una residenza per le cure a lungo termine con 168 posti letto, che rimane la sua imperitura eredità. Colonna portante per quest'opera benefica fin dal principio, Luigi, insieme alla moglie e collega Sergina, ne è diventato il principale benefattore con le sue generose offerte, intitolando il complesso Villa Leonardo Gambin, dal nome del suo defunto padre. Come imprenditore negli anni '70 fondò la Gambin Electric Co. Ltd. e diventò più tardi uno dei due fondatori della DiBattista-Gambin Development Limited, una società di grande successo per lo sviluppo del territorio. Un uomo di forti convinzioni, un'anima generosa ed uno spirito indulgente, stringeva facilmente legami con le persone dimostrando grande comprensione e compassione.
Ha vissuto con la filosofia del "dare il buon esempio" ed era un grande punto di riferimento per saggezza, onestà, consigli generosi ed acuti, generosamente elargiti con spirito ed ironia.
Alla luce della sua passione per l'avventura, ha organizzato ed accompagnato gruppi di viaggio in Canada, negli Stati Uniti, in Italia, in Europa e, più recentemente, nei Paesi Baltici e in Russia. Un lettore vorace, in particolare di testi storici; gourmet, amante della musica classica e conoscitore dell'Opera, Luigi era anche appassionato di natura e di attività all'aperto. "Par segnâl une crosute, je scolpide lì tal cret; fra chês stelis nas l'erbute, sot di lôr jo duâr cujet".
Mandi Gigi

Caro Gigi,

ci hai lasciato nel momento più bello ed esaltante della tua vita, lasciando nel dolore più profondo la tua famiglia, i tuoi parenti, i tuoi amici e tutti coloro che ti hanno voluto bene, ti hanno stimato e rispettato.

La notizia della tua scomparsa è giunta qui in Friuli, a Codroipo tua terra natia, come un fulmine a ciel sereno, gettando tutti nello sconforto e nella tristezza.

Ora sei fuori del tempo e dello spazio, in una dimensione che noi non conosciamo. Ma il tuo volto, il tuo sorriso, la tua amicizia, la tua onestà, la tua lealtà, insomma il vero Gigi Gambin resterà sempre nei nostri cuori.

Abbracciamo tua moglie Sergina, i tuoi figli Leonard e Lawrence, ma soprattutto te, a nome di un milione e duecentomila friulani residenti in Friuli e di oltre tre milioni residenti in tutti il mondo.

Mandi Gigi, no ti dismentearin!

Per l'Ente Friuli nel Mondo, Pietro Pittaro

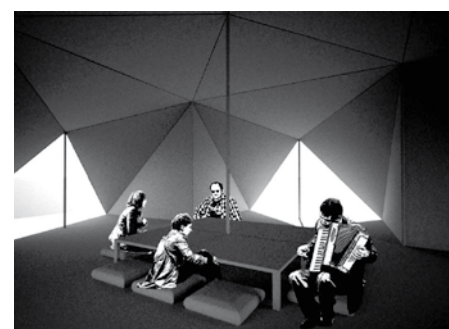
PROGETTATO UN INNOVATIVO RIFUGIO DI EMERGENZA IN CASO DI DISASTRI NATURALI

AUSTRALIA: DUE NEOLAUREATI ALL'ATENEO DI UDINE PRIMI AL CONCORSO INTERNAZIONALE DI DESIGN

ELISA MANSUTTI DI CASSACCO E LUCA PAVARIN DI PASIANO DI PORDENONE VINCONO LA "PAVILION PROJECT DESIGN COMPETITION" DELLA UNIVERSITY OF WESTERN AUSTRALIA

Elisa Mansutti e Luca Pavarin

Riconoscimento internazionale per due neolaureati in Scienze dell'architettura alla facoltà di Ingegneria dell'università di Udine. Con il progetto di un innovativo rifugio di emergenza per popolazioni colpite da disastri naturali, Elisa Mansutti, 23 anni di Cassacco (Udine), e Luca Pavarin, 24 anni di Pasiano di Pordenone, hanno vinto il concorso di architettura "Pavilion Project Design Competition" promosso dalla University of Western Australia di Perth (Australia). La loro idea è stata giudicata la migliore tra le 76 proposte giunte da 24 Paesi. L'edizione 2010 del concorso invitava giovani architetti e designer a creare un ricovero d'emergenza, economico e a basso impatto ambientale, destinato alle popolazioni colpite da catastrofi naturali, o che vivono in povertà. Come premio, Mansutti e Pavarin vedranno realizzata la struttura che hanno ideato, in occasione del "Perth International Arts Festival", in programma a Perth nel febbraio 2011. A questo scopo, da fine settembre, inizieranno a collaborare con lo studio degli architetti Cox Howlett e Bailey Woodland, fra i più quotati dell'Australia occidentale. Quello progettato da Mansutti e Pavarin é una sorta di padiglione simile a una tenda che copre un'area di circa 100 metri quadrati. I materiali impiegati sono economici, riciclabili e lavorabili senza l'elettricità o particolari attrezzature. Inoltre, dopo l'utilizzo possono essere interamente riutilizzati anche in altri settori e contesti. La struttura è composta da una serie di pali che sostengono la copertura, realizzata con tessuto riciclato reso impermeabile naturalmente. Il telo, quadrato per evitare tagli e sprechi di materiale, viene piegato come una sorta di origami. Anche il pavimento è realizzato con tessuto impermeabile. Il tutto può essere montato in poche ore e garantisce un grande spazio comune e quattro piccoli spazi privati. Ogni unità può essere aggregata con le altre per formare una sorta di comunità. La struttura è pensata per essere trasportata e spedita facilmente, anche in aree isolate.

Vista esterna e interna del progetto.

FRIULI NEL MONDO
www.friulinelmondo.com

MARIO TOROS Presidente emerito
PIETRO PITTARO Presidente
ALIDO GERUSSI Vice presidente Vicario
PIETRO FONTANINI Presidente Provincia Udine, Vice presidente
ENRICO GHERGHETTA Presidente Provincia Gorizia, Vice presidente
ALESSANDRO CIRIANI Presidente Provincia Pordenone, Vice presidente

Editore:
Ente Friuli nel Mondo - Via del Sale 9 - C.P. 242
Tel. 0432 504970 - Fax 0432 507774
info@friulinelmondo.com

Giunta Esecutiva:
Piero Pittaro, Alido Gerussi, Pietro Fontanini, Lionello D'Agostini, Antonio Devetag

Giuseppe Bergamini Direttore Responsabile
Gruppo Rem Redazione e impaginazione
Stampa La Tipografica s.r.l.

Con il contributo di
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Servizio Identità Linguistiche, Culturali e Corregionali all'estero, Provincia di Udine

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono
REGISTRAZIONE TRIB. DI UDINE N. 116 DEL 10.06.1957

INDICE

ACCORDO CON LA FACOLTÀ DI SCIENZE VETERINARIE DELL'ATENEO AUSTRALIANO

BIOTECNOLOGIE MEDICO-VETERINARIE, AL VIA I TIROCINI ALL'UNIVERSITÀ DI SYDNEY

FEDERICA CAPONNETTO DI POZZUOLO DEL FRIULI E AURORA MAURIZIO DI UDINE SONO I PRIMI STUDENTI DEL CORSO DI LAUREA INTERFACOLTÀ IN PARTENZA PER L'AUSTRALIA

Sono gli studi biotecnologici in campo animale il primo settore in cui prende forma la collaborazione internazionale tra le facoltà di Medicina veterinaria delle università di Udine e di Sydney (Australia). Ad avviare la partnership è l'opportunità per gli studenti del corso di laurea triennale interfacoltà in Biotecnologie - indirizzo medico veterinario, di svolgere periodi di tirocinio presso l'ateneo australiano grazie a un'apposita convenzione. Ad avvalersi per prime di questa possibilità saranno Federica Caponnetto di Pozzuolo del Friuli e Aurora Maurizio di Udine. Le due studentesse friulane svolgeranno un tirocinio di tre mesi all'ateneo di Sydney sulle tecniche di selezione assistita dei bovini utilizzando i marcatori molecolari. Un lavoro preparatorio alle loro tesi di laurea sperimentale sui metodi biotecnologici avanzati. Federica e Aurora, infatti, sono all'ultimo anno del corso di laurea in Biotecnologie - indirizzo medico veterinario.
«È un primo passo - spiega il preside della facoltà di Medicina Veterinaria Bruno Stefanon - verso un partenariato stretto con l'università di Sydney nell'ambito degli studi biotecnologici sul Dna utilizzabile per selezionare animali con capacità di adattamento all'ambiente e resistenti alle malattie. Un ulteriore obiettivo, realizzabile mediante selezione assistita da marcatori molecolari, è il miglioramento dell'efficienza produttiva e la qualità dei prodotti in un quadro di sempre maggiore attenzione verso la sostenibilità ambientale degli allevamenti».
L'internazionalizzazione dei corsi di studio è quindi di fondamentale importanza, come nel caso della nuova laurea magistrale interfacoltà in Biotecnologie delle piante e degli animali. Organizzata dalle facoltà di Agraria e Medicina veterinaria, «la nuova laurea magistrale - sottolineano i due presidi Roberto Pinton e Bruno Stefanon - proietta i futuri laureati già in una dimensione internazionale, come richiesto implicitamente da questa disciplina».

Federica Caponnetto

Aurora Maurizio

ARRIGO CIMAROSTI SI È LAUREATO A BERNA

Si è laureato in economia e commercio presso l'Università di Berna (Svizzera) Arrigo Cimarosti (anni 25), che ha ottenuto il suo "Master of Science in Business Administration" con un summa cum laude. Arrigo Cimarosti è nato e cresciuto in Svizzera, però è sempre rimasto legato al Friuli. Il padre, Adriano Cimarosti, giornalista specializzato in automobilismo e autore di vari libri, è nato a Maniago, ma già in giovane età trasferito con i genitori in Svizzera. Mentre la madre, Donatella Mion, è nata a Fanna ma cresciuta in Canada. Negli anni sessanta Donatella era stata segretaria del Fogolâr Furlan di Ottawa, ma poi si trasferì in Svizzera, lavorando come segretaria in varie ambasciate. Arrigo ha completato la sua preparazione diplomandosi pure nella lingua inglese presso una scuola di Nuova York, dove ha trascorso alcuni mesi, concludendo poi gli studi con un semestre presso l'Università di Parigi. Il multilingue (parla pure il "furlan") ora lavora come marketing manager a Berna e a Zurigo, per di più insegna alla scuola universitaria professionale a Friburgo.

SPILIMBERGO SALUTA I FIGLI DEGLI EMIGRANTI

12 GIOVANI DA TUTTO IL MONDO ALLA SCUOLA MOSAICISTI PER IL CORSO BREVE ORGANIZZATO DALL'ENTE FRIULI NEL MONDO

"Un benvenuto particolare ai figli dei nostri emigranti, con l'augurio che questa esperienza vi possa far recuperare una parte delle vostre radici". Così l'assessore regionale alla cultura e all'istruzione Roberto Molinaro ha voluto salutare i 12 giovani, figli o discendenti di emigranti, giunti alla Scuola Mosaicisti di Spilimbergo per seguire il corso di 15 giorni organizzato in collaborazione con l'Ente Friuli nel Mondo.
I ragazzi, provenienti da Argentina, Brasile, Australia e Canada sono stati accolti, in occasione dell'apertura dell'anno scolastico, da Alido Gerussi, presidente della Scuola Mosaicisti e vice presidente vicario dell'Ente, e da Pietro Pittaro, presidente di Ente Friuli nel Mondo. "Due settimane di lezioni sono poche - ha sottolineato Pittaro - ma ci auguriamo che possano creare in voi un interesse che vi spinga a scegliere di tornare in Friuli a frequentare questa scuola, fucina non solo di tanti bravissimi artigiani, ma anche di tanti bravissimi artisti".
Pietro Pittaro ha poi invitato i ragazzi a credere sempre nelle proprie capacità, ad avere fiducia in sé stessi, ad esprimere con l'arte i propri sentimenti per poi donarli agli altri. Il presidente di Ente Friuli nel Mondo ha avuto parole di incoraggiamento anche per tutti gli allievi, molti dei quali stranieri, che frequentano il percorso completo di studi: "Siete nel cuore dell'arte del mosaico, nella scuola numero uno al mondo. Vi auguro di diventare artisti nel vostro Paese. L'arte musiva è senza confini, è un'arte che dura nei secoli".
Il primo dei tre anni di corso della Scuola Mosaicisti conta 35 iscritti provenienti da diversi paesi; tra loro due religiose ortodosse, la cui esperienza in quella tradizione pittorica potrà divenire utile materia di scambio con il mosaico, come ha sottolineato il presidente Gerussi. Altre novità riguardano l'ingresso nel team di due nuovi insegnanti e l'inizio dei lavori di sistemazione dell'edificio.
"Unico rammarico - ha concluso il presidente - l'ulteriore rinvio per il corso di restauro del mosaico. Ma già da quest'anno i docenti dovranno pensare a preparare opere per il grande appuntamento del 2012 a Villa Manin, quando festeggeremo con una mostra i 90 anni della Scuola". A suggello dell'incontro Alido Gerussi, a nome della scuola e di tutti i suoi allievi e insegnanti, ha voluto donare all'Ente Friuli nel Mondo il mosaico realizzato dai ragazzi che l'anno passato hanno frequentato il corso dedicato ai discendenti degli emigranti. "È come una strada che porta al mondo" ha concluso Pittaro.
Anche il Presidente della Provincia di Udine, Pietro Fontanini, giunto in visita alla Scuola Mosaicisti del Friuli, ha colto l'occasione per incontrare i 12 giovani protagonisti del progetto. Lo scopo del corso di mosaico, condotto dalla maestra mosaicista Irene Rizzin, è far conoscere alle più giovani generazioni di friulani emigrati all'estero, una delle peculiarità della Regione Friuli Venezia Giulia: il mosaico e di far ritrovare e conoscere un pezzo della loro storia.
L'arte musiva è stata l'arte di innumerevoli schiere di famiglie friulane emigrate in Europa e oltreoceano, un'arte di cui rimangano illustri tracce, dai lavori musivi del Cremlino a quelli dell'Opera di Parigi, dai pavimentali della Gipsoteca di Copenhagen ai mosaici della Biblioteca dei Congressi di Washington, senza dimenticare gli splendidi seminati e terrazzi di case e chiese in piccoli paesi come in grandi città.
I 12 stagisti hanno vissuto l'esperienza con sincera passione e partecipazione. Oltre al mosaico il soggiorno ha incluso visite alle città d'arte e ai siti più caratteristici del nostro territorio lasciando naturalmente tempo a disposizione per la conoscenza e l'incontro con i luoghi e le famiglie d'origine.
Attraverso iniziative come queste, molto importanti sotto il profilo culturale e umano, qui, alla Scuola Mosaicisti, nel cuore del mosaico, a Spilimbergo, si respira l'internazionalità del Friuli e si crea un ponte tra il Friuli e i Paesi del Mondo, un ponte preziosissimo dal punto di vista storico, artistico, culturale da condividere come patrimonio di tutti.

Pietro Pittaro, Alido Gerussi, Roberto Molinaro e Giampiero Bravedani durante l'incontro di Spilimbergo.

Il Presidente Pittaro riceve l'omaggio della Scuola Mosaicisti.

Il pubblico presente in sala.

I ragazzi al lavoro.

L'aula.

I dodici giovani ritratti nella sede della provincia di Udine.

Il gruppo con il Presidente della Provincia di Udine Pietro Fontanini e il Presidente Alido Gerussi.

Foto di Ricardo Burelli

DICIOTTESIMO CONGRESSO DELLA FEDERAZIONE DEI FOGOLÂRS FURLANS DEL CANADA

CULTURA E LINGUA FRIULANA PROTAGONISTE A WINDSOR

A Windsor cultura e lingua friulana protagoniste del Congresso della Federazione dei Fogolârs Furlans del Canada.
Situata all'estremo sud della provincia dell'Ontario, Windsor, meglio conosciuta come la "Città delle Rose", conta più di 220mila abitanti e una comunità italiana e friulana ben radicata, nel seno della quale prospera il Fogolâr Furlan, uno dei sodalizi più solidi e prestigiosi nell'ambito provinciale.
Proprio la splendido complesso del Fogolâr ha ospitato dal 3 al 6 settembre *Fogolârs 2010 - I garofui dal sud*, il diciottesimo Congresso della Federazione dei Fogolârs Danilo Zannier.
La tre giorni nella *Città delle Rose* si è rivelata un'esaltazione della friulanità in tutti i suoi aspetti, linguistico, culturale, artistico, e gastronomico. Sabato 4 settembre sotto un tendone appositamente allestito per l'evento, il Maestro di Cerimonie Roberto Bagnarol ha dato inizio alla cerimonia ufficiale d'apertura alla presenza del Deputato Federale al Parlamento canadese, on. Brian Masse, del Vice Console d'Italia, Cav. Liliana Scotti e del rappresentante del Sindaco di Windsor, sig. Fulvio Valentinis. Gli inni nazionali del Canada e d'Italia e il motivo La seconda conferenza ha illustrato l'evoluzione della città di Windsor dalla sua fondazione ad opera dei francesi e ha evidenziato il ruolo della comunità italiana e il considerevole contributo friulano allo sviluppo del sito.
La terza conferenza presentata dal Presidente del Fogolâr di Windsor, Cesare Pecile, assieme ad altri soci, ha esposto la storia del sodalizio e evidenziato l'importanza della solidarietà friulana dimostrata nella realizzazione di questo magnifico progetto. Una completa galleria di immagini ha accompagnato la relazione e suscitato numerosi interventi dei partecipanti. e quelli in Friuli.
L'Assessore Molinaro sottolineando l'importanza dell'associazionismo in emigrazione, ha ricordato ai presenti l'appoggio decisivo offerto dall'amministrazione regionale per la migliore realizzazione dell'evento e la necessità di dare la priorità ai giovani in quanto rappresentanti del ricambio generazionale e, in prospettiva, "strumento" per creare alleanze d'interesse comune tra Regione e friulani nel mondo.
Il Presidente dell'Ente Friuli nel Mondo Pittaro ha esaltato la specificità del modello della friulanità in Canada: un popolo che ha saputo raggiungere l'affermazione socio economica nel rispetto dei più autentici valori friulani e orgoglioso della propria tradizione linguistica. Pittaro in chiusura di serata ha consegnato a tutti i presidenti dei Fogolârs una preziosa pergamena in riconoscimento del lavoro svolto in favore della friulanità nelle singole città di residenza.

Da sinistra a destra: Pittaro, Fontanini Molinaro e il Vice Console Liliana Scotti - L'esecutivo della Federazione al completo: da sinistra Ivano Cargnello, Loredana Della Vedova, Gianna Ius, Alberto De Rosa, Joe Toso Il Presidente Fontanini illustra la mostra - Ivano Cargnello omaggia la delegazione friulana.

Furlans del Canada.
La Federazione nata nel 1974 con l'obiettivo di coordinare, incoraggiare e promuovere la cultura friulana in Canada rappresenta tutti i sodalizi aderenti all'Ente Friuli nel Mondo e si configura come una fra le poche organizzazioni regionali italiane ad estendersi dalla sponda dell'Atlantico a quello del Pacifico o, come preferiscono dire i friulani in Canada, *"da un mâr a chel altri"*. Dall'anno della sua fondazione, e con cadenza biennale, la Federazione attraverso un comitato di un Fogolâr appositamente costituito organizza i suoi convegni per stimolare l'incontro fra i friulani del Canada e per riflettere sugli aspetti salienti della realtà friulana locale; ed è proprio durante questi momenti che vengono anche assunte le decisioni che incidono sul percorso futuro della stessa Federazione.
I quasi duecento partecipanti ai lavori, provenienti dal Canada e anche dal Nord America, la sera del venerdì 3 settembre hanno dato il più caloroso benvenuto alla delegazione proveniente dal Friuli composta dal Presidente della Provincia Pietro Fontanini, dall'Assessore Regionale Roberto Molinaro e dal Presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, Pietro Pittaro che hanno potuto apprezzare l'articolato programma delle attività socio-culturali organizzate dai dirigenti della Federazione presieduta da Ivano Cargnello, dal Presidente del Fogolâr Cesare Pecile e dal Presidente del Comitato organizzatore friulano *Un Salut ae Furlanie*, eseguiti con brio e fierezza dal tenore friulano di Windsor, Piero Moro, hanno preceduto il rituale del taglio del nastro, i discorsi delle autorità convenute e l'inaugurazione ufficiale della mostra *Il Friuli. Una Patria*, battezzata dal Presidente della Provincia di Udine, Pietro Fontanini. La mostra, realizzata dalla Provincia di Udine, tradotta in lingua inglese grazie al lavoro svolto dalla prof.ssa Paola Cargnello, attraverserà tutto il Canada e sarà ospitata in tutte le sedi dei Fogolârs chiudendo il suo primo tour estero nei primi mesi del 2011 a Toronto.
Entusiasta la risposta dei partecipanti ai lavori e soprattutto dei molti friulani di Windsor che a centinaia hanno potuto godere dei trentacinque pannelli espositivi inviati dall'Ente Friuli nel Mondo.
La mostra è stata seguita dalle conferenze che hanno avuto luogo nelle attrezzate sale della Udine Hall del Fogolâr. Il primo incontro presentato dalla Professoressa e autrice, Marisa De Franceschi, ha illustrato l'evoluzione della lingua friulana in Canada e in particolare come il friulano si sia adattato ai bisogni delle nuove generazioni di Friulani Canadesi.
Le letture delle sue poesie hanno toccato vivamente la sensibilità dei presenti. La professoressa ha esortato i presenti a non dimenticare i loro antenati e a raccogliere le loro storie per assicurare che questo patrimonio culturale rimanga a disposizione delle future generazioni.
La giornata è culminata con una cena di gala magistralmente allestita nella sala principale del Fogolâr. Il maestro di cerimonia Elver Peruzzo, ha dato il benvenuto a tutti invitando il coro dei bambini del Fogolâr "Lis gotis di Rosade" a cantare gli inni nazionali e *Un salut ae Furlanie* e successivamente la signora Maria Giavedoni per una breve preghiera cantata. La serata ha visto la partecipazione di un'ospite d'eccezione, il Ministro, d'origine friulana, del Commercio e dello Sviluppo economico dell'Ontario, Sandra Pizzolitto Pupatello, già Presidente del Fogolâr e dirigente della Federazione. Il Ministro in fluente lingua friulana ha elogiato l'operato della Regione e dell'Ente Friuli nel Mondo e, in particolare, il Presidente della Provincia di Udine Fontanini per aver messo a disposizione dei friulani del Canada un' opera di così importante valore storico e culturale, un esempio e modello da imitare a dimostrazione della vicinanza ai friulani fuori la Patria e un importante ausilio a favore dei giovani di origine friulana per conoscere la propria storia.
Il Presidente Fontanini rimarcando le iniziative intraprese dalla Provincia anche attraverso l'Ente Friuli nel Mondo ha ricordato che i friulani del Canada sono la dimostrazione vivente di come la lingua friulana ha oltrepassato, abbattendole, le barriere alzate dal tempo e dalla distanza divenendo quindi strumento di comunicazione internazionale e di coesione per i friulani all'estero e fra questi Domenica 6 settembre, Padre Augusto Feccia con l'ausilio di Padre Beppi Bagatto ha celebrato la S. Messa accompagnata dal canto del *Coro Sant'Angela* alla presenza di centinaia di fedeli. Musica e danza hanno caratterizzato il pomeriggio culturale. All'esibizione del Coro Alpino di Windsor, del Coro *Gotis di Rosade* e del Coro femminile, hanno fatto seguito le performance di ballerini indiani, ucraini e messicani a sottolineare il carattere pluriculturale della città dell'Ontario.
In questo contesto il Presidente della Federazione ivano Cargnello ha consegnato il Premio Letterario Bepi Franzel, Premio della letteratura friulana in Canada, alla poetessa Doris Vorano di Montreal e il Premio Aquileia alla signora Rina Cralli.
L'impresa friulana è stata infine al centro dell'ultima sessione dei lavori.
Il Presidente Cargnello nel rispetto delle finalità e delle tradizioni di assistenza che da sempre muovono la Federazione, ha parlato della necessità di un'apertura del sodalizio a progetti che coinvolgono il campo imprenditoriale ed economico appoggiando iniziative che raccolgano imprenditori e professionisti di origine

Friulani in congresso. Da sinistra: Danilo Toneguzzi (Niagara Penisula), Paola Codutti (Montreal), Roberto Pestrin (Oakville), Olita Schultz (Ottawa), Giuseppe Toso (Vancouver), Vittorio Centis (Sulbury).

Frank Tesolin (Sault Ste.Marie), Anita Sabucco (Società Femminile di Toronto), Clarice Bottos (Edmonton), Ivana Pontisso (Toronto), Cesare Pecile (Windsor), Peter Durì (Calgary).

Dan Giavedoni (Hamilton), Renata Buna (London & District), Sandra Pupatello, Roberto Michelutti da San Daniele, l'ex Presidente del Fogolar Furlan di Windsor, Luciano Sovran.

friulana non solo in Canada ma anche nel mondo intero.
Durante la cerimonia di chiusura sono stati vivamente ringraziati gli organizzatori del Congresso, Danilo Zannier e Fausto Volpato, il comitato ed il direttivo del Fogolâr. Un ringraziamento particolare è stato formulato anche all'ex Presidente Luciano Sovran che 2 anni fa si offrì di ospitare il congresso a Windsor e a Cesare Pecile che ha abbracciato il progetto con molto entusiasmo.
Al termine della manifestazione è stato costituito un comitato di studio, che include giovani di terza generazione, per stabilire la località che ospiterà il prossimo Congresso. Anche se i dettagli non sono stati resi noti, la scelta si presenta promettente e interessante.

Il coro dei bambini "Gotis di Rosade".

Il gruppo canoro dei giovani del Fogolar Furlan di Windsor.

PRIMA MISSIONE INTERNAZIONALE DEL PRESIDENTE PITTARO

SI È TENUTO IN CANADA L'IMPEGNO ISTITUZIONALE DEL VERTICE DI FRIULI NEL MONDO

La mia prima uscita ufficiale come Presidente di prima nomina all'Ente Friuli nel Mondo è stata al Congresso della Federazione dei Fogolârs Furlans a Windsor, in Canada. Non potevo sperare in un debutto migliore.
In Canada, proprio nella zona dell'Ontario, ma specialmente a Windsor, sono emigrati nel primo dopoguerra ben sette (dico sette) fratelli di mia madre, ormai purtroppo scomparsi tutti, mogli comprese, esclusa una zietta novantenne, tutta sale e pepe, più giovane di una ventenne. Si chiama Elvira Sovran, ha due figli professionisti e diversi nipoti. Tutti la chiamano Lola, forse in ricordo di quella Lola protagonista della Cavalleria Rusticana. Tacchi a spillo, elegantissima, colta e intelligente.
E poi mio cugino Luciano, braccio destro del vulcanico Mario Collavino, il costruttore friulano del nuovo grattacielo a Ground Zero a New York. L'organizzazione della Convention, di cui diamo ampio spazio in questo numero del mensile, è stata quanto di più perfetto si possa immaginare. Tutto calcolato, tutto previsto; tutto ha funzionato come un orologio svizzero. La grande regia del Presidente federale Ivano Cargnello e quella del Presidente del Fogolâr Cesare Pecile hanno incantato tutti.
Le giornate dei lavori sono state di vivo interesse per gli interventi e le relazioni dell'Assessore Regionale Roberto Molinaro, del Presidente della Provincia di Udine Pietro Fontanini, dei Presidenti Ivano Cargnello e Cesare Pecile, oltre a quella del sottoscritto. Tutti hanno dato il massimo. Non è qui possibile ricordarli tutti, ma per tutti voglio rimarcare la macchina organizzativa di Luciano Sovran e di sua moglie Maria.
Il Canada, l'Ontario e Windsor che ci ha ospitato, è terra di gente seria, tenace, di grande imprenditorialità e cultura. Proprio il Canada, dove lavorano moltissimi friulani, è un paese ricco, ordinato, estremamente democratico, rispettoso del singolo individuo. Ben amministrato, con una federazione di Province autonome che funziona a meraviglia. Anche un friulano, anzi una friulana, è un Ministro dell'Ontario. È la dinamica Sandra Pupatello, originaria di Morsano al Tagliamento. Donna intelligente, preparata, ottima amministratrice. Un altro friulano conosciuto da tutti è Giuliano Fantino, capo della Polizia dell'Ontario.
Questo, per spizzichi, ho visto in Canada. E lo scrivo sia per ringraziare gli amici friul-canadesi, sia per far conoscere con dovizia di particolari quanto è stato detto e fatto negli interventi, nelle relazioni e nei discorsi.
Un successo pieno dei friulani del Canada che ci hanno dato una lezione di organizzazione e di contenuti.
Tutti gli amici che ci leggono nel mondo possono trarre spunto e idee da questo Congresso. Grazie friul-canadesi. Voi avete interpretato fino in fondo lo spirito della vera friulanità.

Pieri

Ivano Cargnello, il Presidente Pietro Pittaro e il Ministro Sandra Pupatello.

È STATA RECENTEMENTE CONFERMATA LA NOTIZIA CHE IL PONTEFICE, SARÀ IN FRIULI NEL MAGGIO PROSSIMO

BENEDETTO XVI IN FRIULI

Il Papa ha accolto l'invito a compiere una visita pastorale ad Aquileia e Venezia il 7 e l' 8 maggio del 2011. Lo ha annunciato il patriarca di Venezia, Cardinale Angelo Scola, durante il tradizionale incontro che si svolge all'inizio di ogni nuovo anno pastorale con i sacerdoti del Patriarcato nella Basilica Cattedrale di San Marco. Ad Aquileia, ed in particolare nella Basilica patriarcale di Santa Maria Assunta, una delle più antiche della Cristianità, il Papa inaugurerà l'anno di preparazione al Secondo Convegno della città friulana, evento che porterà in quella che è stata metropoli della chiesa cristiana, i rappresentanti delle diocesi del Nord-Est, comprese quelle della Slovenia, della Croazia e dell'Austria, quasi a voler riconoscere una volta di più la centralità del suo grande passato. Con grande soddisfazione il nel eletto presidente del Consiglio regionale Maurizio Franz ha appreso la notizia della visita pastorale di Benedetto XVI. "Un momento di grande emozione per tutta la nostra Regione" ha affermato Franz "per la sua gente che si riconosce nella storia importante di questa città, nella funzione morale e culturale che ebbe ad avere con l'avvento del cristianesimo, il cui sviluppo si fondò sulla predicazione e sull'opera di vescovi, diaconi e presbiteri che subirono il martirio, primi fra tutti Ermacora e Fortunato, santi protettori del Friuli Venezia Giulia". "La presenza di papa Benedetto XVI" ha concluso Franz "idealmente prolunga quel filo che quarant'anni fa aveva condotto ad Aquileia Paolo VI e quindici anni dopo Giovanni Paolo II, un legame evidentemente ancora forte con una delle capitali storiche del Friuli".
L'ultima volta di un papa nelle nostre terre risale alla primavera del 1992, quando Karol Wojtyla toccò diverse località: Giovanni Paolo II fu a Gemona del Friuli, Gorizia, Aquileia, Trieste, San Vito al Tagliamento, Udine e al Sacrario di Redipuglia. Prima di lui anche Paolo VI, negli anni sessanta, visitò la nostra regione.

IN CINQUANTAMILA PER VEDERE UDINE IN BIANCO & NERO

Sono venuti in 50 mila a vederla vestita in Bianco e Nero. Udine, con il grande happening, realizzato con il supporto offerto dalla Provincia di Udine, dalla locale camera di commercio, dalla Fondazione CRUP e con il patrocinio del Comune di Udine, che ha proposto eventi innovativi a base di arte, musica, cinema, giornalismo e fotografia sul filo conduttore dei colori simbolo della città, ha infatti catalizzato l'attenzione di 50 mila visitatori e ha visto il tutto esaurito in molti degli appuntamenti programmati. Questi i numeri registrati alla conclusione della seconda edizione della kermesse, tenutasi dal 2 al 12 settembre.
Numeri così positivi che l'apertura della mostra dell'incisore olandese Escher a Casa Colombatti-Cavazzini, è stata prorogata fino al 6 gennaio 2011. La forza di quello che si sta affermando come l'evento-brand di Udine è stata anche quella di valorizzare i suoi luoghi più belli, contestualizzando diverse forme artistiche e culturali nel patrimonio architettonico e urbanistico della città. "Bianco&Nero" - ha dichiarato Renzo Tondo, presidente della Regione - ha dimostrato di essere un evento di alto profilo che fa convergere appuntamenti e incontri di livello nel capoluogo friulano garantendo alla città la giusta visibilità. Il grande afflusso di pubblico testimonia lo spessore di questa rassegna e conferma la capacità della città di Udine di accogliere manifestazioni importanti che fungono da attrattiva per un pubblico interessato a tutte le forme della cultura e dell'arte.
Nel corso di Bianco&Nero si è registrato il tutto esaurito per numerosi appuntamenti tra cui l'evento cinematografico "Metropolis", il concerto della giovane pianista Jin Ju, l'intervento di Beppe Severgnini, la realizzazione di fumetti da parte di Mario Alberti e Stefano Caselli, gli incontri di scacchi con il pluricampione mondiale Boris Spasskij e gli incontri con le proiezioni di film con le dive in bianco e nero del cinema americano degli anni '40 e '50.
Numeri da primato anche per tutte le esposizioni allestite in città. Da Newton, a Escher a Cartier-Bresson e la mostra delle tavole originali dei fumetti allestita nella Galleria fotografica Tina Modotti.
Non solo arte e cinema, però, tra le iniziative di Bianco&Nero: gli appuntamenti della rassegna si sono dimostrati trasversali e quindi in grado di cogliere l'apprezzamento di un pubblico eterogeneo attratto dalle numerose proposte di eventi diversificati. A partire dal concerto del duo Lucio Dalla - Francesco De Gregori, passando per gli aperitivi musicali organizzati tutte le sere della manifestazione nei locali più in voga di Udine.
Per concludere con la "Deejay white night" con alla consolle le voci di Radio Deejay. Grande successo è stato riscosso anche dagli altri "Eventi di parola" organizzati in Piazza Matteotti con alcuni dei massimi esponenti del Corriere della Sera, come il direttore Ferruccio de Bortoli e il critico musicale Mario Luzzatto Fegiz, per concludere con un evento eccezionale: nella suggestiva ambientazione della Loggia di San Giovanni in Piazza Libertà, si è tenuta la "Piano Twelve. Mille56 e una not(t)e", con dodici musicisti, sei uomini e sei donne, che hanno suonato simultaneamente dodici pianoforti a coda, accompagnati dal Coro del Friuli Venezia Giulia e dal balletto di Kledi ed Emanuela Bianchini.

LA FESTA DI S. SIMONE A CODROIPO

Come ogni anno, ad ottobre si svolge a Codroipo la tradizionale Festa di San Simone denominata "Sapori di Montasio", organizzata dal Consorzio di Tutela del Formaggio Montasio in collaborazione con Turismo Fvg, l'Associazione Allevatori del Friuli Venezia Giulia e Friuli Via dei Sapori. Per la località friulana la festa rappresenta il momento più importante della vita della comunità legata alle tradizioni, cioè all'antica fiera d'autunno che consentiva a tutte le popolazioni del circondario di comprare o scambiare merci e prodotti per l'inverno. I due fine settimana dei festeggiamenti sono caratterizzati da una kermesse all'insegna del gusto, della genuinità e della tradizione in cui gli aspetti culinari vengono associati a quelli didattici e culturali. Non mancano i sapori d'oltre confine con gli stand della Stiria (con i suoi prodotti tipici, gli stands gastronomici ed una mostra di artigianato), della Carinzia e della Slovenia e le proposte gastronomiche delle associazioni codroipesi che in questi anni, oltre all'impegno nel volontariato, hanno affinato le loro capacità in cucina offrendo pietanze di grande qualità.
Sono inoltre presenti stand informativi (di associazioni sportive, culturali e di volontariato) e si svolgono tornei (di basket, volley, bocce, ecc.) per mantenere viva l'atmosfera della festa, in occasione della "Giornata dello sport", che promuovono così le attività presenti sul territorio. Una novità di quest'anno è la 1ª edizione di "L'ambiente e il territorio che vorrei", una iniziativa che approfondisce il tema dello sviluppo sostenibile mediante l'individuazione di stili di vita, attraverso dibattiti, proiezioni e stand. E viene rinnovato l'appuntamento con Forme di Bontà, l'iniziativa benefica in cui si metteranno all'asta le forme di Montasio Dop di montagna prodotte l'estate scorsa in Malga Montasio. La città è animata da mostre di vario tipo: dall'archeologia all'arte, dalla filatelia alle moto d'epoca e tanto altro. Poco lontano, a S. Martino di Codroipo, il museo civico delle carrozze ospita una quarantina di vetture d'epoca, perfettamente funzionanti, complete di tutti gli accessori da viaggio (fruste, trombe, cappelliere, ecc.). Vi si trova inoltre una bella raccolta di giocattoli da collezione. A coronamento di una manifestazione densa di eventi non mancano naturalmente gli intrattenimenti musicali, il mercatino tradizionale, corsi di cucina e di educazione alimentare per grandi e piccoli. Dedicato ai bambini è l'appuntamento con "il casaro in piazza", durante il quale le famiglie possono assistere alle fasi di preparazione del formaggio scoprendo il gusto e le lavorazioni alla base di un prodotto che incontrano quotidianamente sulla loro tavola. A conclusione della festa, la 31^ edizione del premio "San Simon" per le opere letterarie dei ragazzi delle scuole medie in lingua friulana.

A BERTIOLO INTITOLAZIONE DELL'AUDITORIUM COMUNALE AL MAESTRO OTTAVIO PARONI

Sinfonie, arie d'opera e composizioni di Ottavio Paroni qualificheranno l'omaggio culturale dedicato al musicista e compositore bertiolese, per la cerimonia d'intitolazione dell'Auditorium Comunale di Bertiolo a lui dedicato, il prossimo 21 novembre. Il programma prevede un concerto vocale strumentale con l'intervento dell'Orchestra Sinfonica del Conservatorio "J.Tomadini" di Udine, un omaggio sentito dell'Istituto musicale cittadino, diretto dal M° Franco Calabretto, al proprio insegnante che lì ha lavorato, preparando schiere di allievi.
Bertiolo, con l'Amministrazione guidata dal Sindaco Mario Batistutta, ha accolto la proposta del comitato promotore e delle molte Associazioni del territorio di dedicare attenzione particolare a uno tra i maggiori cittadini del secolo scorso cui ha dato i natali, attraverso l'intitolazione e la cerimonia organizzata, che ne restituisce l'intero profilo. Per l'occasione sarà dato in omaggio ai presenti il programma con un'autentica immagine che esce fuori dal personaggio, attraverso le testimonianze di chi ha sperimentato il suo agire per la comunità bertiolese e, in particolare, per il Coro di Bertiolo, la Cantoria Parrocchiale, il Coro delle giovani di maggio, accanto alle attività in provincia quali la Banda di Coderno, il Festival della Canzone Friulana e l'insegnamento dell'educazione musicale presso le scuole udinesi. Verrà presentata l'Opera omnia del compositore, curata dalla biografa, Raffaella Beano, realizzata grazie alla paziente trascrizione di alcuni giovani musicisti, Alessandro Maurutto, Daniele Parussini e Lorenzo Sebastianutto, coordinati dalla supervisione dell'esperto David Giovanni Leonardi che interverrà nel pomeriggio condotto da Pietro Pittaro.Un momento significativo sarà riservato alle espressioni tradizionali, un percorso con i protagonisti salienti della cultura friulana, sottolineato anche dall'ospite d'onore, Gianfranco Plenizio, originario di San Lorenzo di Sedegliano, uno tra i massimi compositori di Cinecittà. Si potranno inoltre ascoltare alcune composizioni di autentica fantasia virtuosistica di Paroni interpretate dal basso Abramo Rosalen e dalla soprano Anna Viola.

IL FOGOLÂR DI TRENTO INCONTRA IL FOGOLÂR DI VERONA

Durante la manifestazione "Oltrefersina insieme", ormai al suo quindicesimo anno, il Fogolâr di Trento ha organizzato la Messa, concelebrata domenica 19 settembre scorso da Padre Pieri Candusso (friulano oggi a Verona) e da Padre Gian Luigi Pastò, Superiore Generale dei Venturini, accompagnata dal coro del Fogolâr Furlan di Verona diretto dalla Maestra Kyung Lee. Il coro di voci miste, con tipici costumi friulani, ha dato prova di grande capacità canora tanto da emozionare i numerosi Friulani e i tanti Trentini presenti durante questo evento. I canti tipici del patrimonio popolare della terra e della storia friulana come "Quant ch'o cjali", "Il to pan", "Ave o Vergjne us saludi", "Stelutis alpinis", "O ce biel cjscjel a Udin" hanno toccato il cuore dei Friulani tanto che si sono visti molti volti segnati da qualche lacrima. Questo scambio umano e culturale tra Fogolârs confinanti, sia pure di regioni diverse, ha contribuito a rafforzare lo spirito di amicizia e di solidarietà, ma anche a mantenere viva la nostra lingua, il folklore e le tradizioni popolari. Infatti i canti e le villotte friulane così ben interpretate dal coro, hanno fatto ricordare i paesi di origine, facendo capire la cultura di questa nostra terra anche ad amici e conoscenti, fraternizzando insieme con altri gruppi e con la comunità tutta.
Quello stare insieme per cantare, oltre alla musica e al canto, rimane pur sempre una espressione di gioia, di nostalgia, di allegria e di solidarietà. Al termine dell'incontro, il Presidente del Fogolâr di Trento, Daniele Bornancin, ha portato il suo saluto ed il ringraziamento per la collaborazione e per le finalità della riuscita manifestazione di promozione del Friuli, che lega tutti i Fogolârs italiani ed europei all'insegna degli obiettivi che caratterizzano l'Ente Friuli nel Mondo. A seguire sono intervenuti il presidente del Fogolâr di Verona, Enrico Ottocento e la Presidente del coro Maria Franco. Il Sindaco di Trento, Alessandro Andreatta, ospite in questa occasione, ha voluto evidenziare l'importanza di questo scambio culturale tra persone provenienti dalla stessa Regione ed ha salutato tutti i Friulani residenti da anni in Trentino e nella città di Trento, evidenziandone le doti di apertura, di disponibilità e di laboriosità che hanno sempre caratterizzato il vivere quotidiano di questa gente. Durante i tre giorni di questa manifestazione di Trento Sud, il Fogolâr di Trento, come ogni anno, ha allestito un apposito spazio espositivo dove sono stati distribuiti opuscoli e materiale relativi a paesi, turismo, agricoltura, storia, paesaggistica e cucina friulana. I tanti visitatori hanno inoltre potuto assaporare ed acquistare i vari prodotti agroalimentari del Friuli come la gubana, gli strucchi, i biscotti, la salsiccia, il salame, il frico, il formaggio ed altre prelibatezze, tutte rigorosamente di origine friulana. Questo spirito di aggregazione tra associazioni e l'attività ricreativa e promozionale, oramai sperimentata con successo anche quest'anno, rimane quale messaggio di informazione e di qualità del nostro Friuli, ma in particolare quale sprone per ideare altre iniziative insieme tra i vari Fogolârs.

Nella foto in alto il coro del Fogolâr furlan di Verona accompagna la celebrazione di Padre Pieri Candusso. A sinistra le autorità: Daniele Bornancin, Enrico Ottocento, Alessandro Andreatta e Maria Franco.

AUSTRALIA: RINNOVO DEI DIRETTIVI DEI FOGOLÂRS DI ADELAIDE E DIMBULAH

Due Fogolârs australiani hanno recentemente rinnovato i rispettivi direttivi che resteranno in carica per i prossimi 12 mesi. Si tratta di quello di Adelaide e di quello di Dimbulah. In ambedue i casi, la maggiore novità sta nel fatto che nei nuovi comitati compaiono nomi e volti nuovi, un dato confortevole che attesta la vitalità dei due sodalizi. In ordine di tempo, ad aprire i procedimenti è stato il Fogolâr di Dimbulah dove i soci hanno riposto nuovamente la loro fiducia in Raimondo Bin nella duplice carica di presidente/segretario, in Monica Rizzetto, come tesoeriera, e in Oliviero ed Ermes Schincariol come consiglieri ai quali, inoltre, sono stati affiancati, a complemento dei quadri, due elementi nuovi: Attesio Bin e Deris Marlin. Ad Adelaide, dopo 12 anni di "sabbatica" è tornato al timone sociale il cav. Lorenzo Ferini. Nato a Collalto di Tarcento nel 1939 e residente ad Adelaide sin dal 1961, aveva già retto la massima carica sociale per un totale di 11 anni in tre riprese: dal 1978 al 1980, dal 1984 al 1988 e dal 1993 al 1998. Un uomo di provato attaccamento al club. Gli abbiamo chiesto quale sarà il calco che egli intende imporre alla linea amministrativa del futuro nel fiorente club di Felixstow. "Chiarisco che ho assunto la presidenza con una certa riluttanza e solo per risolvere una situazione precipitata dall'inabilità di continuare in carica, per ragioni di lavoro, da parte del mio predecessore, Lorenzo Savio. Spero, però, di poterla lasciare quanto prima. Nel frattempo, ed in linea di massima, intendo continuare sulla rotta sul quale siamo incamminati con qualche ritocco dove fosse ritenuto necessario". In quali settori prevede apporre questi ritocchi? "Per primo cercare un maggiore utilizzo della sede e quanto di meglio ha da offrire, rendendola più accessibile alla comunità in generale per attività sociali pubbliche e private, festini, riunioni ed altre manifestazioni. Situati come siamo a due passi dal centro della city, questo traguardo ed i suoi relativi benefici potrebbe essere facilmente raggiungibile". Maggiori attenzioni saranno dedicate alle attività culturali intese a accrescere interesse fra i giovani per il Friuli, le sue tradizioni e a quanto esso offre dal punto di vista educazionale, commerciale e turistico. Per arrivare a questo, asserisce Ferini: "Il direttivo ha già deciso di stabilire un sotto-comitato culturale autonomo composto da membri estranei al direttivo affidando la sua conduzione al consigliere Piero Trevisanutto. L'agenda è precisa: arrivare alle giovani generazioni, richiamarle in sede per colmare i vuoti causati dai pionieri che ormai non sono più con noi ai quali giovani, in un prossimo domani, così mi auguro, affidare loro le sorti, le responsabilità dirigenziali del club. Ci orienteremo anche verso la possibilità di scambi culturali con altri Fogolârs ed il ripristino del balletto folclorico sia ripescando ove fosse possibile danzerini di un tempo sia cercandone di nuovi fra i figli e i figli dei figli. Non sarà facile ma ci proveremo". I soci, per alleviare il compito di Ferini, lo hanno spalleggiato con un comitato che comprende i rinnovi di alcune cariche - fra queste quelle della vice presidente Rita Venuti, del tesoriere Rino Fabbro e dei membri Luciana Francardi e Piero Trevisanutto -, aggiungendo una nuova segretaria, Clerice Tutty, e tre nuovi consiglieri: Renzo Fabbro, Guerrino Trevisan e Giuseppe Zanchetta. Ai due direttivi gli auguri di buon lavoro.

Da sinistra a destra: l'ex presidente del Fogolâr di Adelaide Lorenzo Savio, il neo eletto Lorenzo Ferini e il presidente del Fogolâr furlan di Dimbulah Raimondo Bin.

FUSINE, SOLIDARIETÀ CON IL MOZAMBICO

Domenica 10 ottobre Time For Africa riceverà una donazione per la realizzazione di una falegnameria a Matutuine, distretto collocato nell'estremo sud del Mozambico, nell'Africa australe. La donazione, costituita con i fondi raccolti in occasione del matrimonio di Silvia Buttolo ed Igor Jelen (di Fusine) darà la possibilità di avviare un progetto di realizzazione di un impianto di falegnameria e di lavorazione del legno, con operazioni varie di montaggio, collaudo, avviamento e formazione di manodopera. Particolare attenzione sarà attribuita alle questioni legate alla sicurezza sul lavoro e dell'impatto ambientale della falegnameria, presso la quale si prevede che troveranno impiego vari giovani del luogo. L'iniziativa, finanziata con i fondi raccolti, sarà realizzata concretamente da personale di Time For Africa a Matutuine in Mozambico, dove l'associazione ha avviato da tempo una serie di iniziative volte alla promozione di economie di villaggio attraverso la valorizzazione delle risorse locali. Un supporto sarà inoltre dato dal Fogolâr Furlan di Maputo, recentemente costituito, il cui presidente, Umberto Marin. partecipa alla presentazione dell'iniziativa.

RALLY CIVIDALE-CASTELMONTE

Si è svolta la 33esima edizione di una delle cronoscalate più prestigiose d'Italia: la Cividale-Castelmonte. Il percorso si snoda sull'impegnativa salita che, dalla prima periferia di Cividale, porta al Santuario della B.V. di Castelmonte, rivelandosi uno dei maggiori traguardi per i professionisti dell'auto da corsa, per la difficoltà degli innumerevoli passaggi tecnici e la variabilità del tracciato. Negli anni dal 1959 in poi (con una sospensione dal 1967 al 1984 a causa di un percorso non adatto alle auto di quell'epoca) il percorso è stato variato e riportato recentemente a quello attuale, di circa 7 chilometri, sempre migliorato per quello che concerne la sicurezza. Quest'anno su tale percorso si sono confrontate auto moderne e storiche e, dall'anno scorso, anche le vetture "Formula" a ruote scoperte. La dedizione, la passione e l'impegno profusi per la realizzazione di questo appuntamento sono stati premiati con la notorietà acquisita dall'evento che promuove il territorio e l'intera regione anche dal punto di vista turistico, anche per quello che (grazie alla posizione geografica) richiama partecipanti e pubblico anche dai Paesi confinanti.

IMPRESCINDIBILE LA NOSTRA TERRA PER IL GIRO D'ITALIA: NEL 2011 ANCORA IN REGIONE

UN ANNO STORICO PER IL CICLISMO: IN FRIULI MAI COSÌ DAL 1910 A OGGI

di Roberto CALVETTI

Un tuffo nel grande ciclismo. Tre giorni in compagnia del Giro d'Italia: storico. Dal 1910, quando per la prima volta la manifestazione della Gazzetta, arrivò da queste parti (a Udine, per la precisione) la corsa non aveva mai "sostato" così a lungo nella nostra terra. Questa volta si è assicurata un fine settimana (da venerdì 20 a domenica 22 maggio) di quelli da ricordare: per i corridori, ciclisticamente parlando, sarà l'inizio dell'inferno. Cioè delle montagne, delle salite dolorose di fatica, che daranno una prima setacciata alla classifica, portando alla ribalta i protagonisti. Quelli che poi vedremo sul podio finale di Milano. Unico "fuoripatria". Si comincerà con la Spilimbergo-Grossglockner, con arrivo sul ghiacciaio austriaco (ma non fino in cima), unico "fuoripatria" dell'edizione che celebrerà i 150 anni dell'unità d'Italia e che toccherà 17 regioni su 20, dall'Etna alle Dolomiti. Si continuerà con la tappa dello Zoncolan, cima che in poche apparizioni si è guadagnata un posto tra le grandi montagne del ciclismo, al pari di vette consacrate. E figurarsi se quelli del Giro se lo lasciavano scappare, dopo il successone dell'anno passato, quando l'impresa che segnò la rinascita di Ivan Basso tenne incollate 4 milioni e mezzo di persone davanti al televisore (senza contare quelle che seguirono sul web la sfida tra il capitano Liquigas e il campione del mondo Cadel Evans). Business e spettacolo. Ascolti da paura che la Rcs, un occhio allo spettacolo e l'altro al business, vuole ripetere anche il prossimo anno. E il "Mostro", come i ciclisti chiamano con odio e amore la montagna carnica, preceduto dall'inedito Crostis sono in grado di assicurarli. Sarà una tappe delle più dure della 94ª edizione, che accrescerà la leggenda dello Zoncolan, la scalata più dura d'Europa, e porterà alla luce un salita nuova, con i suoi 15 chilometri dalla pendenza sempre superiore all'11 per cento seguiti dalla "Panoramica delle Vette", seimila e cinquento metri di sterrato - i primi dei circa 25 del Giro d'Italia 2011 - che sfiorano il cielo a quasi a 2 mila metri di altezza. Scommessa vinta. Questa tappa è costata agli organizzatori locali grandi fatiche, una lotta contro il tempo per finire i lavori di consolidamento della strada più alta del Friuli prima dell'arrivo della neve (se poi la neve ci sarà il prossimo maggio, nessuna paura: è pronta una soluzione di riserva). Una scommessa vinta, come, d'altra parte, lo era stato lo Zoncolan quando per la prima volta era salito dal versante di Ovaro. Un altro miracolo di tenacia del quale non è immodesto menare vanto. E la "Gazzetta", con il direttore del Giro, Angelo Zomegnan, in testa sapeva di poter contarci quando aveva chiesto a Enzo Cainero, dopo l'arrivo dello scorso anno (i dati dello share alla mano), di mettersi a lavorare per il 2011. Ma lo Zoncolan aveva bisogno di un po' di pepe, si fa per dire, e così per dimostrare che il Friuli è capace di "inventarsi" altre novità per essere palcoscenico del grande ciclismo ecco l'accoppiata con il Crostis della quale il patron friulano parlava già qualche anno. "Virata". A queste due tappe si aggiungerà quella di domenica 22 maggio che scatterà dalla capitale del Prosecco, Conegliano, e farà una "virata" per rientrare in Friuli e scalare il Piancavallo, dopo aver toccato Caneva, terra di ciclismo che anni fa si era candidata per ospitare i Mondiali. Lassù, dove nel '98 vinse solitario Marco Pantani, ci sarà il primo gran premio del tappone dolomitico che si concluderà a Gardeccia Val di Fassa, in Trentino. Nel disegno originario del Giro questo "rientro" sembra non fosse previsto, ma Zomegnan ha capito che non si potevano ignorare le richieste di un territorio che in pochi anni ha costruito un nuovo mito della corsa rosa. Un omaggio doveroso e intelligente. Volano. Il Friuli, dunque, si prepara per ospitare un evento "storico", che al di là dell'aspetto puramente sportivo può trasformarsi in un prezioso volano per il turismo. Un'altra carta da giocare sul tavolo dell'economia per far dire che i soldi pubblici necessari per mettere insieme questa "tre giorni" sono stati spesi bene.
Di questi tempi sarebbe un riconoscimento non da poco.

IL FRIULI PER IL GIRO D'ITALIA: NEL 2011 ANCORA IN REGIONE

ZONCOLAN O PIANCAVALLO? L'ULTIMA PAROLA AGLI SPONSOR PRINCIPALI

di Roberto CALVETTI

Zoncolan o Piancavallo? Il Giro d'Italia 2011 tornerà nuovamente in cima al "Mostro" oppure, a distanza di 13 anni, l'arrivo sarà sulla montagna di Pordenone? «La scelta toccherà alla Rcs» dice Enzo Cainero, il patron delle tappe friulane. Sul tavolo degli organizzatori milanesi ci sono due proposte: rispettando le insistenti richieste che giungono dalla Destra Tagliamento Cainero ha "confezionato" una tappa pordenonese mentre l'altra prevede l'abbinata Crostis-Zoncolan. Dipenderà dal disegno della prossima edizione della corsa rosa: se il Giro sconfinerà in Austria ritornerà in Italia e scalerà il "Kaiser", altrimenti sarà Piancavallo. «La cosa straordinaria è che ormai il Giro d'Italia è diventato di casa nella nostra regione» sottolinea Cainero, che, all'indomani della tappa del 23 maggio, aveva ricevuto una raccomandazione da Angelo Zomegnan: «Tieniti pronto». Sotto gli occhi il direttore della corsa rosa aveva i dati degli ascolti della lunga diretta televisiva che aveva toccato una punta massima del 31,22 per cento con oltre 3 milioni e 600 mila persone incollate davanti allo schermo per seguire la sfida dello Zoncolan e il trionfo di Ivan Basso. «Tieniti pronto...». Pronto per riproporre nel 2011 un arrivo in cima alla montagna

carnica. Già perchè la pubblicità in una tappa del genere vale dieci volte quella di una frazione piatta. Elementare. Il patron friulano ha risposto «pronto», ma non ha potuto ignorare che anche altre località richiedevano il Giro. Soprattutto Pordenone per bocca del vicepresidente della Regione, Luca Ciriani, e dell'assessore Elio De Anna. Addirittura si era pensato a un doppio arrivo che avrebbe accontentato tutti, ma questa ipotesi è rapidamente tramontata. «Il prossimo sarà il Giro dei 150 anni dell'unità d'Italia - osserva Cainero - e le richieste sono tantissime...». Se sarà nuovamente Zoncolan, quest'arrivo sarà preceduto dall'ascesa al Crostis e dalla spettacolare "Panoramica delle vette", sei chilometri di sterrato sul filo dei 2 mila metri, prima della picchiata su Ravascletto. Al menù si aggiungerà anche un'altra salita, candidate quella degli altipiani di Lauco, del Pura o della forca di Pani della quale si era parlato già lo scorso anno. Un progetto ad alto rischio perchè i lavori per sistemare la strada sul Crostis partiranno soltanto domani e saranno condizionati dal tempo: bisognerà completarli prima dell'arrivo della neve. La scelta dipenderà anche dal disegno della corsa rosa che nelle intenzioni degli organizzatori dovrebbe fare una puntata in Austria per una tappa di montagna, forse il Grossglockner come riferiscono indiscrezioni giornalistiche d'oltre confine. L'altra proposta è quella di Piancavallo, la salita che il Giro scoprì nel '98 e che porta la "firma" del Pirata. Cainero insieme con l'assessore regionale De Anna ha compiuto nei giorni scorsi un sopralluogo per valutare da quale versante salire (Costa o Barcis) e quali altre difficoltà altimetriche (la Pala Barzana) aggiungere per mettere il pepe nella coda della tappa. «La scelta toccherà alla Rcs - chiosa il patron -, ma la vera vittoria sarà riavere di nuovo il Giro sulle nostre strade». Sarà la settima volta in nove anni.

RILANCIO CULTURALE E SVILUPPO ECONOMICO DEL TERRITORIO

In un tempo di incertezze politiche, economiche e monetarie, cercare nuovi pilastri per ritrovare l'equilibrio. Per la Camera di Commercio di Udine sono internazionalizzazione, aggregazione e innovazione, «in un contesto di rilancio culturale, di cultura tout court, che porti sviluppo a tutti i livelli e che parta proprio dall'istruzione, dalla formazione e dalla ricerca. Dai giovani, cioè, per avere le necessarie positive ricadute sull'economia del nostro territorio». Camera di Commercio di Udine Giovanni Da Pozzo alla 57esima Premiazione del Lavoro e del Progresso economico, con cui l'ente camerale rende onore, ogni anno, a lavoratori, imprenditori, aziende e personalità che contribuiscono a creare l'eccellenza e lo sviluppo del futuro.
Una riflessione, quella di Da Pozzo, con un appello alla Regione, a «compiere scelte in campo energetico con coraggio e rapidità» e a «valorizzare i territori all'interno della nostra "regione delle complementarietà" per la specialità e le specificità che ciascuno dimostra di esprimere, affinché tutto possa essere ponderato e riflettersi al meglio anche nell'assetto politico-economico regionale».
Un appello senza campanilismi, ha sottolineato il Presidente, ma valutando i dati di «una provincia che ha un PIL procapite superiore di quasi il 10% alla media nazionale - ha specificato Da Pozzo -, un PIL che costituisce quasi il 45% di quello regionale, così come è del 45% la forza lavoro occupata dalle nostre imprese. Questi tre indicatori sono già sufficienti a farci capire quanto siamo rilevanti nell'economia del Friuli Venezia Giulia e del Nord Est». Una provincia, inoltre, con una ripresa che comincia a evidenziarsi, specie a partire da aprile, una provincia che continua a produrre e continua a essere vocata all'estero e all'innovazione: tanti segnali di fiducia che hanno contraddistinto il discorso di Da Pozzo nella sua proiezione al futuro, nel segno di Friuli Future Forum.
E colti dal Presidente della Regione Renzo Tondo: «Fiducia è un bel messaggio: siamo forse verso la fine della crisi, e i segnali ci stanno arrivando». Tondo ha parlato per temi d'intervento. Primo: il lavoro, «su cui non dobbiamo abbassare la guardia: stiamo continuando con il sostegno al reddito, abbiamo fatto un ottimo lavoro con il Governo e messo da parte le risorse». Secondo: aumentare la competitività territoriale attraverso le infrastrutture - come ha poi confermato l'assessore Riccardo Riccardi - e dando centralità al sistema della portualità. Tondo ha poi colto il segnale sulle politiche energetiche, «su cui - ha detto - andiamo avanti con convinzione: voglio assicurare che stiamo facendo una battaglia per partecipare al raddoppio della centrale di Krsko. E pure su elettrodotti e banda larga manterremo la schiena dritta». L'ultima partita, le compartecipazioni, e una necessità: «Bisogna fare le riforme - ha concluso -, avere coraggio. Per quanto mi riguarda andremo fino in fondo».
Gli interventi istituzionali - all'inizio quelli del Vicesindaco di Udine e del Presidente della Provincia Fontanini - hanno fatto da cornice alla Premiazione, presentata da Daniela Poggi. Cinquantasette edizioni come 57 sono stati i premiati, tra cui le quattro Targhe dell'eccellenza conferite a Gilberto Luigi Petraz, Pietro Gervasoni, Enzo Cainero e Luigi Federici, in un momento di conversazione con la giornalista e autrice televisiva Gloria De Antoni. Oltre alla consegna dei riconoscimenti da parte dei rappresentanti della Giunta camerale, un momento davvero magico della serata è stata l'esibizione, introdotta da Giannola Nonino, del coro Manos Blancas del Friuli, accompagnato dal Piccolo Coro "Artemìa" di Torviscosa.

L'AZIENDA DI BRATISLAVA HA GIÀ ALL'ATTIVO LA CREAZIONE DI QUATTRO PARCHI INDUSTRIALI

MEDEA TEAM: UN FRIULANO IN SLOVACCHIA PER FAR CRESCERE L'IMPRENDITORIA

Una vocazione all'internazionalizzazione nata in casa quella della famiglia Masutti: con papà Antonio, che tra Caneva e Tarvisio ha sempre lavorato nel settore della produzione e trasformazione del legname. E continuata con Lucio che oggi nella Repubblica di Slovacchia, grazie alla sua attività di sviluppo di distretti industriali, incarna l'esempio di imprenditore di successo capace trasferire grandi potenzialità di crescita al Paese che lo ospita.
Nato nel 1957 a Tarvisio, Lucio Masutti impara da subito l'arte della relazione: «All'epoca per noi era più semplice fare la spesa a Ljubljana che a Tolmezzo. L'Austria era poco al di là del giardino di casa. E poi, soprattutto, papà Antonio sviluppava i suoi commerci di legname con i Paesi dell'est Europa». Così per Lucio il contatto con quei paesi diventa abituale e altrettanto naturale risulta la scelta di imboccare, nel 1986 una sua strada imprenditoriale. «Mi sono rivolto immediatamente a est - ricorda Lucio - prendendo la rappresentanza di società statali per la vendita di prodotti del settore del legno in Italia». I primi incarichi arrivano da Cecoslovacchia e da Ungheria. «Nel 1990 - dichiara Masutti - ho fondato la prima società: erano anni nei quali il legno tirava molto e con le imprese italiane si lavorava bene». Così gli affari giravano anche inserendosi nel contesto di un Triangolo della Sedia che all'epoca manteneva ancora notevoli livelli di sviluppo e produttività. Anche il Nordest è stato un territorio coinvolto dalle attività di Masutti.
La costante relazione con i paesi dell'est Europa, la conoscenza dei luoghi, l'intuito imprenditoriale e la comprensione che, dopo il crollo del muro, qualcosa sarebbe immediatamente successo, spingono Masutti a una nuova svolta. «Nel 1994 - dichiara l'imprenditore - abbiamo iniziato a cogliere le prospettive della delocalizzazione. Così ci siamo impegnati nella creazione della prima area industriale-immobiliare, composta per un terzo di vecchie industrie e per gli altri due terzi completamente liberi». In Slovacchia (separatasi dalla Repubblica Ceca il primo gennaio 1993) all'epoca c'erano aree industriali ben strutturate, ma erano settorializzate. «Mancavano completamente le aree industriali polifunzionali - dichiara Lucio Masutti -. Il governo ha così pensato alla costruzione di Parchi Industriali di questo genere e quello che abbiamo realizzato insieme è stato il primo parco industriale in Slovacchia». Masutti applica da subito un modello imprenditoriale radicato sul territorio: «La prima società era composta da due socie Slovacche e da me: la dottoressa Eva Havlova e l'ing Katka Kordova. Da allora non abbiamo mai smesso di operare insieme».
I parchi industriali sono cresciuti di numero e di sostanza: oggi Medea Team, questo il nome del gruppo fondato sedici anni fa da Lucio Masutti e dalle sue socie slovacche, ha all'attivo quattro parchi industriali e ha sviluppato in questi anni partecipazioni in oltre 50 aziende con oltre 20 partecipazioni attive in questo momento. «Nonostante la contrazione che abbiamo riscontrato in questo periodo - dichiara Masutti - la Slovacchia offre ancora importanti opportunità di crescita. Una fiscalità ancora sopportabile (19%) e l'affiancamento di realtà radicate sul territorio come la nostra, rendono questo Paese un luogo nel quale è ancora possibile realizzare progetti imprenditoriali di successo».
Per la sua patria d'elezione Masutti ha parole di grande elogio: «Qui le cose funzionano, i rapporti con lo Stato sono chiari ed efficienti, i servizi sono garantiti e i rapporti sociali sono sempre ottimi». Un vero e proprio invito a conoscere meglio questo dinamico paese che sta a poche ore di auto dai confini nazionali italiani.
A questo punto è forse anche il caso di chiedere a Lucio che impressione danno l'Italia e il Friuli visti dalla Slovacchia. «C'è una cosa che balza subito agli occhi: resiste una certa cultura del lavoro. Però è stata presa sotto gamba la competitività. La mancanza di confronto con realtà dinamiche e competitive è stato molto penalizzante per l'imprenditoria friulana». L'ormai mitico "fasin di bessoi" in patria si è ritorto contro gli stessi friulani quindi: «Chi è andato all'estero ha messo a confronto la sua imprenditorialità con quella locale, ha saputo sintetizzare nuovi modelli di sviluppo, superare la mentalità un po' autoreferenziale della piccola impresa, aprirsi alla collaborazione cercando una crescita competitiva». È a partire da questo atteggiamento che, in quindici anni di attività, Medea Team in Slovacchia ha contribuito direttamente alla creazione di oltre 3.000 posti di lavoro. Creando oltretutto, anche nuove generazioni di imprenditori: accanto a Lucio oggi in azienda operano anche il figlio Marco e il nipote Marco De Stefanis, a sottolineare che l'imprenditoria friulana all'estero sa esprimere prospettive di lungo periodo.

Marco e Lucio Masutti.

I fondatori di Medea Team, l'ingegnere Katka Kordova (la mora) e il Dottore Eva Havlova. Eva fra le altre cose si è sposata in municipio a Udine con un Ceco di nome Roman Jurash dirigente delle Assicurazioni Generali ed ha una sorella che si chiama Diana ed è sposata con Beltrame Alberto, imprenditore del manzanese.

INTERVISTA AL CAPITANO MARCO LANT COMANDANTE DELLE FRECCE TRICOLORI PER IL LORO 50° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE

PATTUGLIA ACROBATICA NAZIONALE: OSPITATA DAL FRIULI, PATRIMONIO DELL'ITALIA INTERA

Sono passati pochi giorni dalla grande festa di metà settembre nella quale il popolo friulano e l'Italia intera si è stretta attorno alle Frecce Tricolori per dimostrare il loro affetto alla più amata pattuglia acrobatica del mondo. La Pattuglia Acrobatica Nazionale - Frecce Tricolori che con l'appuntamento dell'11 e 12 settembre festeggiava il suo Cinquantesimo anniversario di fondazione.

Il capitano Marco Lant, comandante della Pattuglia Acrobatica Nazionale mostra ancora nella voce un sottile filo di emozione nel parlare di quei momenti. Vedere la PAN dal basso mentre disegna nel cielo le sue più conosciute figure, è qualcosa di toccante. Ma, crediamo, non si può neppure immaginare cosa significa, per chi sta in aria, sentirsi addosso gli occhi e il cuore di oltre 300 mila persone, che stanno li a guardare, sognare, volare insieme alle Frecce. «È stata una festa riuscita - dichiara il friulanissimo capitano Marco Lant, comandante delle Frecce - per la grande presenza di pubblico che ha riempito tutti gli spazi possibili attorno all'aeroporto di Rivolto». Ed è stata una festa riuscita, sottolinea il capitano: «perché chi si è impegnato per la sua riuscita ci ha messo tutto l'impegno possibile, rendendo impeccabile l'organizzazione».- Il complimento è rivolto ovviamente alle forze militari che hanno messo a disposizione tutta la loro esperienza aprendo ai civili spazi normalmente interdetti e portando la gente vicinissima al cuore delle operazioni. Ma rivolto anche a tutta la società civile che ha contribuito a fare del cinquantesimo anniversario una festa sicura, efficiente, divertente, popolare. Una festa, viene da dire, che se non fosse stata fatta qui probabilmente non sarebbe riuscita in questo modo, portandosi dietro tutto il fascino dello splendido panorama friulano. «Non posso negare - continua il capitano Lant - che il Friuli, da tutti noi, venga considerato il luogo ideale per questo tipo di manifestazioni. E per la stessa dimora della Pattuglia». Sopite le polemiche per la presenza del 2° stormo nell'aeroporto, facente parte della difesa antimissile dell'Aeronautica, sembra infatti che la regione abbia fatto pace con le Frecce, se mai con loro si era imbronciata. Resta allora viva nei friulani la passione per questo drappello di eroi dell'aria, capaci di trasmettere emozioni perché sanno vivere la tecnologia del volo in stretta relazione con perizia, competenza e maturità. «E poi per un friulano come me - aggiunge Lant - è decisamente importante fare parte della Pan e averne l'onore del comando. Senza dimenticare poi che vedere il mio Friuli dall'alto restituisce un valore aggiunto inestimabile». Le Frecce Tricolori sono un patrimonio dell'intera nazione e il comandante Lant lo ribadisce: «La Pattuglia Acrobatica Nazionale ha il compito di trasferire al grande pubblico l'immagine dell'Aeronautica Militare e di tutte le Forze Armate italiane che stanno vivendo una profonda trasformazione». Offrendo ai giovani, questo è sicuro, anche una possibilità di carriera impegnandosi in un lavoro dinamico e affascinante.

I piloti delle frecce tricolori. Il terzo in piedi da destra è il capitano Lant, comandante della P.A.N.

Il comandante Marco Lant.

La pattuglia francese.

I Red Arrows.

Solista francese.

Il pilota sale sull'aereo.

Il saluto tricolore.

Looping.

LA STORIA DELLA PATTUGLIA PIÙ AMATA DAGLI ITALIANI

C'è una scia tricolore che lega le Olimpiadi di Roma alla Pattuglia acrobatica nazionale dell'Aeronautica. Di entrambe ricorre quest'anno il cinquantesimo anniversario, ma il legame in realtà è più stretto. In occasione dei Giochi del 1960 i piloti del gruppo dei "Getti Tonanti" sorvolano Roma dipingendo il cielo con i colori dei cinque cerchi della bandiera olimpica. Il successo strepitoso della manifestazione - unito a quello ottenuto un anno prima in Persia dai "Lanceri Neri" davanti allo scià Reza Pahlevi - induce l'Aeronautica a costituire a Rivolto la Pattuglia Acrobatica Nazionale (Pan). In realtà, le Frecce Tricolori sono eredi di una lunga tradizione di volo acrobatico militare nato ufficialmente nel 1930 alla Scuola di Campoformido (Udine), dove viene costituita la prima pattuglia acrobatica italiana con piloti e velivoli (i biplani Fiat CR.20) del Primo Stormo Caccia. Uomini e aerei partecipano alla Prima Giornata dell'Ala, la manifestazione aerea nazionale in programma nel giugno di quell'anno a Roma ed effettuano la figura della "bomba", ancora oggi tra i cavalli di battaglia delle Frecce. Dopo la guerra l'Aeronautica Militare ricostituisce la sua linea di volo su velivoli anglo-americani Mustang e Spitfire, impiegati nel 1947 nelle esibizioni di volo acrobatico, e dal 1950 assegna di anno in anno ai reparti di volo il compito di costituire team acrobatici per partecipare alle manifestazioni internazionali. Pattuglie dai nomi prestigiosi che si esibiscono con successo per dieci anni in tutta Europa: dal "Cavallino Rampante", costituito con quattro velivoli a getto britannici De Havilland Vampire del 4° Stormo (che poi impiegò i jet americani F-86E Sabre), ai già citati "Getti Tonanti" (5a Aerobrigata con velivoli statunitensi F-84G Thunderjet), dalle "Tigri Bianche" (51a Aerobrigata) ai "Diavoli Rossi" (6a Aerobrigata con velivoli F-84F Thunderstreak), per finire con i "Lanceri Neri" (2a Aerobrigata con gli F-86E Sabre).

Il reparto, come detto, viene creato nel 1960 e diventa operativo nel 1961. Da allora la Pattuglia acrobatica ha collezionato 50 anni di acrobazia aerea ai più alti livelli internazionali. Una ricorrenza che l'Aeronautica Militare ha celebrato l'11 e il 12 settembre con una grande manifestazione all'Aeroporto militare di Rivolto (Udine), dove ha sede il 313° Gruppo Addestramento Acrobatico: un reparto, questo, che oltre all'intenso impegno richiesto dal volo acrobatico mantiene capacità operative nelle specialità dell'attacco al suolo e nel contrasto agli elicotteri e ai cosiddetti "slow movers", gli ultraleggeri capaci di volare a quote e velocità molto basse, ma in grado di rappresentare una concreta minaccia terroristica. Alla due giorni di Rivolto hanno partecipato le più importanti pattuglie acrobatiche militari del mondo, tra le quali le Red Arrows britanniche, la Patrouille de France, la Patrulla Aguila spagnola e la Patrouille Suisse e è stata allestita anche una mostra statica che vedrà velivoli storici, aerei militari delle Forze Armate italiane e aerei civili. La storia della Pan è anche un po' la storia degli aerei impiegati. Il reparto vola dal 1961 al 1963 con i Sabre blu scuro con i colori della bandiera dipinti sotto le ali ed un arco sulla fusoliera. Una livrea che contribuisce a coniare il nome Frecce Tricolori. Dal 1964 il 313° Gruppo viene dotato di una versione dedicata del Fiat G-91, jet da attacco al suolo (versione Y) e ricognizione (versione R) rimasto in servizio fino al 1981. Da allora le Frecce (guarda il video in esclusiva per il Sole.com) sono equipaggiate con gli Aermacchi MB 339Pan, versione modificata e adattata alle esigenze acrobatiche del jet da addestramento e attacco al suolo MB-339A esportato in una decina di paesi e impiegato anche in operazioni belliche dall'aeronautica argentina alle isole Falklands nel 1982 (con il jet italiano i piloti argentini affondarono una nave britannica e ne danneggiarono un'altra) e dalla forza aerea eritrea contro l'Etiopia nel 1998-2000. Grazie alle prestazioni, all'elevata manovrabilità e ai sofisticati sistemi di bordo l'MB-339 è uno dei prodotti di maggior successo della famiglia di addestratori Alenia Aermacchi e per estenderne la vita operativa la flotta MB-339A/Pan è stata recentemente sottoposta a un programma di aggiornamento noto come Mid-Life Update. Del velivolo è comunque ancora oggi in produzione la versione CD, equipaggiata con avionica dell'ultima generazione, acquisita anche dall'aeronautica italiana e malese e in grado di effettuare una completa preparazione dei futuri piloti da combattimento, comprese funzioni avanzate quali il rifornimento in volo. Il 28 agosto 1988, durante l'esibizione sulla base aerea tedesca di Ramstein, tre velivoli della Pan entrano in collisione a 40 metri di quota mentre eseguono la figura del "Cardioide", nove velivoli che disegnano nel cielo un grande "cuore" che viene "trafitto" dal passaggio del solista. I tre MB-339 si incendiano e uno cade sulla folla che segue la manifestazione. L'incidente provoca la morte dei 3 piloti e di 67 spettatori e determina l'applicazione di nuove regole di sicurezza durante le manifestazioni aeree vietando le acrobazie sopra il pubblico. In seguito la Pan limita le sue apparizioni ai sorvoli con la caratteristica scia di fumo tricolore, ma riprende a effettuare manovre acrobatiche esattamente un anno dopo l'incidente, il 27 agosto 1989, all'Air show di Charleroi, in Belgio.

Le Frecce Tricolori sono la più rinomata pattuglia acrobatica internazionale anche perché è l'unica a impiegare un numero così elevato di velivoli: nove più un solista. Tutti i piloti provengono dai reparti da caccia e mantengono l'abilitazione "combat ready", sono cioè pronti a essere impiegati in operazioni di combattimento. Considerate in tutto il mondo un simbolo dell'italianità (in 50 anni si sono esibite in 39 paesi in tutti i continenti) le Frecce richiamano un folto pubblico ad ogni esibizione. A conferma di ciò alla manifestazione di Rivolto si sono radunate oltre 300mila persone. Una popolarità che ha contribuito a far naufragare l'ipotesi di sciogliere il reparto proposta nel 2006 dalla senatrice di Rifondazione Comunista (all'epoca forza di governo nell'esecutivo guidato da Romano Prodi) Lidia Menapace che in un'intervista definì le Frecce Tricolori «inutili, rumorose e inquinanti». I progressivi tagli al Bilancio della Difesa hanno ridotto negli ultimi anni le esibizioni della Pan che ha un costo relativo alle spese vive, tra carburante e manutenzione, di 8 milioni annui (2 mila ore di volo a 4mila euro di costo ognuna) pari nel 2009 all'1,2% del bilancio del settore Esercizio dell'Aeronautica. La sopravvivenza della Pattuglia acrobatica non sembra comunque essere in discussione a differenza della Gran Bretagna, dove il governo di David Cameron non esclude di sciogliere le Red Arrow della Royal Air Force per risparmiare denaro.

Passaggio in linea di fronte.

Seconda formazione.

"La pattuille de France".

Il solista Simone Cavelli.

Incrocio cinque più quattro.

Il pilota maggiore Simone Cavelli.

Foto con il teleobiettivo.

Looping.

Il 339 Pan.

Red Arrow.

FRIULI NEL MONDO

LE CELEBRAZIONI DEL CENTRO FRIULANO DI COLONIA CAROYA HANNO RISCOSSO GRANDE SUCCESSO

LA FORTE PRESENZA DELLA FRIULANITÀ IN ARGENTINA

di Olga Boccalon

Per due fine settimana consecutivi il Centro Friulano di Colonia Caroya, ha preso parte alla ventesima edizione della Festa dei Cibi Tipici Caroyensi che ha riunito migliaia di visitatori.
Durante le 20 edizioni della manifestazione, il Centro Friulano ha sviluppato diversi tipi di attività, fino all'organizzazione di due di queste edizioni, assieme al Bochas Sport Club. Alcuni rappresentanti del Centro Friulano hanno preso parte allo spettacolo che accompagna la festa come gruppi di danza e di musica italiana, in questo caso *Alegrie* e *Gli Amici di Caroya*. Quest'anno il Centro Friulano si è preso carico della vendita di bibite e di caffè nell'ambito della festa durante la quale si è potuto gustare un piatto che porta la firma degli immigrati friulani e dei loro piatti tipici: Rognôse, Frico, Brovade, Frisoriade, Muset cun la brovade, Lujanie cun la polente, Lidric cun lis cicinis e Polente rustide.
Fra gli organizzatori della festa ed i produttori associati, il bilancio è stato soddisfacente ed è stato così commentato da Fèlix Barrera, produttore di insaccati: "Tutte le giornate sono state positive. C'è stata meno gente, ma quella che è venuta ha consumato. Noi abbiamo venduto bene". Dal municipio, il segretario Luis Griòn ha aggiunto: "Abbiamo raggiunto le duemila persone. Il primo fine settimana il freddo non ci ha aiutato, ma è chiaro che rispetto ad altri anni c'è stata una minore affluenza di pubblico".
Secondo un'inchiesta realizzata dal consulente locale ABC+1, otto turisti su dieci sono rimasti soddisfatti dalla festa. I questionari sono stati distribuiti a caso fra i partecipanti all'evento, durante i due fine settimana e sono state raccolte 117 risposte nel primo e 166 nel secondo.
Il risultato ha lasciato soddisfatto il Centro Friulano che ha ratificato il suo impegno con le tradizioni e con la città, considerato che i suoi rappresentanti hanno lavorato senza sosta per ottenere questo risultato.

Alcune immagini della festa dei cibi tipici caroyensi e una esibizione dei balli tradizionali.

"COSAS DE GRINGOS" MIGLIORE PROGRAMMA TV EDUCATIVO-CULTURALE

PREMIO ACORCA PER IL CENTRO FRIULANO DI COLONIA CAROYA

di Olga Boccalon

L'Asociacion Cordobesa de Radiodifusion por Cable (ACORCA) ha annunciato le nomination dei programmi TV per i premi ACORCA 2010-CABLE. Tra i selezionati come migliore programma educativo - culturale "Cosas de Gringos", la proposta televisiva prodotta dal Centro Friulano di Colonia Caroya e del Canale 2 locale. ACORCA è un'associazione che raggruppa da anni un importante settore di attività televisiva, di differente dimensione e natura. Aderisce alla Associazione Argentina di Television (CRTA), così fa i collegamenti con il resto del paese, con i livelli nazionali di governo e anche con aziende che producono segnali, eventi, programmazione e tecnologia.
Ogni anno viene effettuata la consegna dei "Premi ACORCA", istituiti nel 1996 per premiare la produzione locale di tutte le società televisive via cavo della provincia di Córdoba.
Il programma televisivo "Cosas de Gringos" è un'altra attività condotta dal Centro Friulano di Colonia Caroya, con lo scopo di promuovere e diffondere tutti gli aspetti della vita, dei costumi e tradizioni degli immigrati provenienti dal Friuli, stimolando l'avvicinamento dei loro figli e nipoti e trasmettendo alla comunità in generale, tutti i valori storico-culturali che hanno dato origine alla nostra città.
Il Centro Friulano de Colonia Caroya ringrazia per questa importante distinzione e condivide con tutti i friulani del mondo il premio.

ACCORDO TRA ENTE FRIULI NEL MONDO E CONFCOOPERATIVE PER VALORIZZARE IL TURISMO "MINORE" DELLA NOSTRA REGIONE.

I DUE ENTI HANNO SOTTOSCRITTO UNA CONVENZIONE NELL'AMBITO DEL PROGETTO "TURISMO COOPERATIVO"

Il Vice Presidente Vicario della più importante organizzazione cooperativistica regionale Gianpaolo Zamparo e il Presidente dell'Ente Pietro Pittaro, si sono incontrati nella sede di via del Sale a Udine, per rinnovare la collaborazione che da anni contraddistingue le due organizzazioni.
Collaborazione che, negli scorsi anni, aveva visto l'adesione di Confcooperative ad importanti iniziative promosse dall'Ente e volte a promuovere i legami tra la nostra Regione e i corregionali titolari di imprese, intenzionati a creare occasioni di "business" con imprenditori friulani. Relazioni culminate in alcune missioni all'estero di rappresentanti di Confcooperative che hanno promosso il sistema cooperativistico regionale.
Lo scorso mese di giugno, inoltre, gli uffici regionali della centrale cooperativa avevano ospitato una tirocinante di origine friulana proveniente dall'Argentina, la dott.ssa Maria Eugenia Scagnetti, che aveva sviluppato delle ricerche di mercato nell'ambito del progetto Turismo Cooperativo della stessa Confcooperative (www.turismocooperativo.it).
Proprio il turismo è stato il motivo dell'incontro tra Pittaro e Zamparo: al termine dell'incontro sono state definite le linee guida per dare pratico avvio alla convezione sottoscritta già nel dicembre 2009 tra le due organizzazioni, che vuole valorizzare e promuovere il turismo così detto "minore" della nostra Regione nei confronti degli emigranti di origine friulana e soprattutto dei loro discendenti. Si tratta di un progetto articolato, promosso da Confcooperative Fvg, e che mette in rete iniziative diverse quali alberghi diffusi, riserve naturali e faunistiche, spacci enogastronomici, ristori agrituristici, musei e centri visite, ecc…
A breve una serie di iniziative informative saranno avviate tra Confcooperative Fvg e l'Ente Friuli nel Mondo per divulgare l'interessante iniziativa in tutte le sedi dei Fogolârs dei cinque continenti.

UNA SERATA CON GLI AMICI "SVIZZERI"

di Nemo GONANO

L'autore di questo scritto ha pubblicato in passato su "Friuli nel Mondo" una serie di racconti che avevano come filo conduttore gli emigranti del tempo passato. Ma il mondo degli emigranti, come tutti sanno, non è solo quello del passato. È ben vero che dal Friuli non si emigra più da oltre quarant'anni, ma è altrettanto vero che il mondo dell'emigrazione esiste tuttora ed è anzi amplissimo. Gli emigranti infatti ci sono anche oggi e tali sono quelli che vivono fuori dalla nostra regione (e molti leggono Friuli nel Mondo), poi emigranti sono anche i rientrati nei paesi d'origine e infine sono emigranti quelli che vivono, come si suol dire, con un piede di qua e un piede di là, che stanno all'estero ma rientrano periodicamente. In genere questi vivono in Europa.
Come Elvia e Vero, che vivono in Svizzera a Fleurier, ma che più volte all'anno tornano a Pesariis, in quella casa di Possàl posta accanto al rustico dei miei antenati e dove anch'io ho voluto farne la dimora per le vacanze. Il luogo scelto è vicinissimo alla fabbrica di orologi dove Vero aveva imparato in anni lontani la meccanica di precisione ed Elvia proprio da lì passava quasi quotidianamente per recarsi nella proprietà di famiglia, in Sàndars.
Il lettore si chiederà: ma perché si parla qui di questa Elvia e di questo Vero? Noi non li conosciamo e probabilmente non li conosceremo mai. E quindi, a che pro? Il lettore che mi facesse questa domanda mi metterebbe in difficoltà a rispondere. Perché Elvia e Vero sono importanti per me soltanto. Oltre tutto loro non vorrebbero mai e poi mai apparire su un giornale. E allora? Tento di giustificarmi: scrivo di loro perché loro sono un simbolo, una rappresentanza di altri, dei tanti che stanno all'estero ma tornano periodicamente nei luoghi del cuore, quelli da cui non riescono a staccarsi.
Aggiungo anzi che questa potrebbe essere un'idea per invitare altri a collaborare, a mandare uno scritto che racconti storie analoghe, e così Friuli nel Mondo potrebbe essere ancora più ricco, più vivo, vero strumento di dialogo. Magari il nuovo Presidente Pietro Pittaro potrebbe prendere lo spunto per una nuova rubrica. Quanti friulani, anche lettori di "Friuli nel Mondo" vivono all'estero e mentre sono là pensano ai parenti e ai luoghi di qua e quando sono qui pensano a quelli che hanno lasciato là? In una condizione psicologica non tranquilla, un po' contenti e un po' scontenti divisi come sono tra due paesi, tra due Patrie, tra persone e luoghi amati ma distanti tra loro? Ma bando a queste considerazioni. Ci pensi su se ne ha tempo e voglia l'amico Presidente Pietro Pittaro. Per parte mia voglio solo dire di una serata speciale trascorsa con Elvia, Vero e Sergio e Mariutta che erano con loro in Svizzera e che sono rientrati da tempo. Una bella amicizia cementata allora e che è rimasta intatta. Per questo sono venuti a trovarli.
Elvia da buona padrona di casa ha preparato un "gateau" preso da una ricetta svizzera, Maria ha fatto i crostoli come li faceva sua madre Liduina. Al vino ci pensiamo noi uomini.
Parlano le due amiche e quante cose si dicono: degli anni e delle esperienze fatte in Svizzera e poi vanno sempre più indietro nel tempo, addirittura a quando erano scolare e frequentavano la stessa classe, e ricordano, ricordano. Ricordano anche il loro maestro. Con stima. Con rimpianto. Anch'io intervengo perché il loro maestro era mio fratello. Erano brave Elvia e Mariutta. Tanto brave che mio fratello portava a casa i "temi" da loro svolti per farceli leggere. È incredibile come tutto torni alla memoria. Finanche gli argomenti. Vi ricordate del tema "La partenza di un'amica per l'Australia"? Come se lo ricordano. Era Adele, la compagna di classe che non si è più vista né sentita.
Allora l'avevano accompagnata alla corriera e avevano poi scritto quel che dettava il cuore, lo struggimento per quella partenza e la malinconia del rumore del motore della corriera che si allontanava, che si affievoliva e che a un certo punto non si sentiva più. E la tristezza del ritorno in classe. Ma ora, a distanza di tanti anni, reagiscono da persone mature e positive. Cosa sarà di Adele? Vogliamo saperlo. Ed Elvia e Mariutta si danno uno sguardo d'intesa. Ricorreranno a Mimi la comune amica che vive in Australia, a Sidney, che ritornerà in paese.
A lei chiederanno notizie. Poi le scriveranno parlando delle loro famiglie e Adele risponderà. Si ricucirà il filo della memoria, quello che lega il passato al presente. Prendiamo un altro crostolo, beviamo un altro goccetto. E via di nuovo con i ricordi di scuola. Io ricordo il loro svolgimento del tema "I miei vicini di casa". Scenette gustose tra Albin e Giovana due vecchi coniugi i cui litigi semipubblici erano conditi da espressioni colorite. E i disegni illustrativi dei due personaggi, lui grasso e con i baffoni e lei piccola, magra e combattiva. Non la finirebbero più. Vero e Sergio le ascoltano e sorridono un po' sornioni commentando: -però, non sapevamo di avere mogli che erano tanto brave fin da ragazzine!
Anch'io recito la mia parte e racconto. Dei vecchi del paese, dei loro trascorsi all'estero, della loro bravura, delle loro avventure. Elvia e Mariutta stanno attente, certe cose non le sapevano. Mia moglie invece alza gli occhi al cielo perché certe storie le ha sentite e risentite. Ma il bello viene adesso. Ci può mai essere una bella serata senza musica? No. E alla musica ha pensato Sergio. Lui ha portato la fisarmonica, che è la sua grande passione. E Sergio suona, suona, suona per la gioia di tutti. Suona le canzoni che suonava Tituta, il cieco, o, come si dice oggi, il non vedente che allietava i fine settimana al tempo in cui le automobili in paese erano tre, le radio erano cinque e non esistevano né la televisione, né i telefoni cellulari.
La musica ci avvolge, ci fa tornare indietro a quel tempo, quando né io né Sergio avevamo i capelli bianchi e anzi guardavamo quelli che li avevano come una specie tutta diversa da noi, gente appartenente ad un'altra epoca. Vecchi che parlavano della Sassonia, della Prussia, della Romania, degli Stati Uniti e dell'Argentina e noi stavamo incantati ad ascoltarli come raccontassero fiabe. E invece era vita vissuta.
Si fa tardi. Domani Elvia andrà a trovare Licia. Anche lei era una volta emigrata in Svizzera con Sardo e oggi i tre suoi bambini sono uomini fatti. Licia è sempre nella cucina della sua trattoria, aiuta il figlio. Elvia le porterà una cioccolata e le parlerà di Sonia e delle sue due ragazze che sono molto brave. A Vero a sentire delle due nipoti passa come un'ombra sul viso, quasi si commuove. Mariutta leva allora dalla borsetta una fotografia.
È la fotografia dell'ultima nata, la nipotina figlia di sua figlia che vive a Udine. Bella. Figuratevi, dice Mariutta, che anche mio fratello Giovanin che è così chiuso, un po' orso, vuole vederla. Tutti guardano la fotografia.
Sergio rompe un silenzio carico di pensieri e conclude deciso, com'è nel suo stile: dobbiamo trovarci di nuovo, queste sono grandi serate!
Tutti noi siamo d'accordo. E voi?
Appunto. Da raccontare sul giornale.

RIUNIONE DI FAMIGLIE A PALAZZO COSTANTINI

Di Filippo VARIOLA

Il 19 settembre scorso le nostre famiglie si sono riunite, come ogni anno in Friuli. Quest'anno, per celebrare il Cardinale Celso Costantini, la riunione ha avuto luogo a Palazzo Costantini a Murlis di Zoppola, dopo la Messa celebrata nella Chiesa adiacente al palazzo stesso. La chiesa fu regalata dal Cardinale al Comune. Hanno partecipato 56 membri delle famiglie Altan, Bottos, Castoldi, De Nicola, Martina-Beltrame, Pascolini, Polo, Saccomani, Silvestroni, Stufferi, Tasca, Variola e Veritti, mentre quest'anno le famiglie Ancona, Bariani, de Biasio, de Luca e Gabrieli non erano rappresentate. Il professor Giacomo Tasca ha tenuto una conferenza sullo zio Celso Costantini, interessantissima in quanto si é trattato di una pagina di storia del Friuli e dell'Italia dalla Prima Guerra Mondiale alla fine degli anni '50.
La foto è stata scattata sotto il portico del Palazzo Costantini, aperto per l'occasione da Bruna e Luciana Costantini ai parenti tutti.

SERATA DI BENEFICENZA A ZURIGO

di Giovanni MORET, presidente del Fogolâr furlan Udinese Club di Zurigo

La finestra friulana in Svizzera: una realtà che sta diventando d'attualità, un nuovo modo di vivere la friulanità a stretto contatto con i residenti in Svizzera, cioè i giovani friulani nati e cresciuti con il proposito di essere buoni svizzeri di origine friulana, in particolare, ed italiani nel contesto generale.
Questo è quanto si era proposto il Fogolâr Furlan Udinese Club Zurigo al convegno dei presidenti dei Fogolârs d'Europa. Con costanza abbiamo portato avanti idee innovative per coinvolgere i giovani, che vanno dai 18 ai 50 anni, senza tralasciare né i giovanissimi né i senior. Per i giovanissimi il Fogolâr Furlan Udinese Club Zurigo sponsorizza due squadre di calcio che, nel ritorno degli attuali campionati, indosseranno la maglietta del nostro sodalizio. Per i "senior" ci saranno le tradizionali serate socio-culturali. Ma la parte più importante è quella dedicata ai giovani della fascia centrale, con tutte le opportunità e le problematiche di chi, terminati gli studi, si affaccia sul mondo del lavoro e mette su famiglia; di chi, diventato genitore, inizia l'avventura del crescere i figli.
Sicuramente non esiste una formula magica che sistemi tutto. Il nostro sodalizio ha percepito che serviva un collante che in qualche modo aiutasse ad unire i vari interessi. Quando c'è stata l'opportunità di far aderire il sodalizio alla ASSOII-Suisse - Associazione di imprenditori di origine italiana in Svizzera - lo abbiamo fatto, consapevoli che avremmo avuto un percorso non facile, ma di sicuro molto interessante.
Infatti, seppure su strade diverse, il traguardo era ed è lo stesso, cioè che i nostri figli e nipoti potessero raccogliere i frutti che le generazioni precedenti di emigranti italiani in Svizzera avevano seminato. Sicuramente i più anziani di noi sono orgogliosi di vedere i nipoti che sono diventati imprenditori. Il sogno di molti si è avverato: quello di mettersi in proprio. Quante volte abbiamo sentito questa frase! Un traguardo che, per le prime generazioni, era quasi irraggiungibile, oggi è a portata di molti. ASSOII-Suisse è una occasione in più per far sì che i nostri giovani si realizzino nei vari settori.
Con questa premessa si è svolta a Zurigo la festa d'autunno del Fogolâr Furlan Udinese Club Zurigo che, nel 46esimo compleanno, ha trasformato la tradizionale festa in una serata di beneficenza pro terremotati dell'Abruzzo e, nello specifico, per la realizzazione di un asilo nido e di un centro giovani nel Comune di Rocca di Mezzo. Ideatori del progetto ASSOII e il nostro sodalizio memori di cosa vuol dire subire una tale catastrofe. Ci siamo impegnati nel sostenerne la realizzazione.
Il nostro Fogolâr si è adoperato per far sì che ASSOII-Suisse aprisse un contatto con i nostri imprenditori friulani e abbiamo trovato nel presidente di ASSOII, signor Fernando Catalano, una persona di particolare intuito, un interlocutore attento e disponibile nel trovare collaborazione tra ASSOII e Fogolâr, che fino ad allora era considerato un'associazione socio-culturale come molte altre, e che ha visto nel progetto della finestra in Friuli una prospettiva di possibili future sinergie tra le parti. Dall'altra parte il Presidente di Confindustria Udine, per la sezione giovani il dott. Enrico Accetola, un attento interlocutore che, con la dinamicità dei giovani, in brevissimo tempo, ha fatto incontrare il Presidente del Fogolâr con il capogruppo del settore alimentare di Confindustria Udine, dott. Vida. La delegazione - composta da dott. Vida, dott. Morgante, dott. Petris (Wolf), dott. Pezzetta e dott. Tonetti - si è riunita ed è venuta in visita a Zurigo dove ha incontrato ufficialmente ASSOII-Suisse presso il Consolato Generale d'Italia. Sono seguiti scambi interessanti, quali una visita di alcuni imprenditori dalla Svizzera in Friuli con visita del prosciuttificio Morgante. Durante l'incontro a Udine presso la sede di Confindustria, con il Presidente Luci, il rappresentante del settore alimentare di Confindustria, Vida, Morgante, Petris, ASSOII-Suisse e il nostro sodalizio si è ribadito l'intento di continuare a camminare insieme.
E infatti siamo arrivati al 16 ottobre 2010, una serata di vera italianità con un posto d'onore per il Friuli che, in una prestigiosa vetrina, ha fatto promozione dei suoi tesori gastronomici.
La serata è stata sponsorizzata interamente dagli imprenditori (una quarantina quelli che hanno risposto, tra grandi e piccoli) senza far richiesta di contributi pubblici. Il gruppo alimentare era presente con i signori Christian Vida, Franco Morgante e Stefano Petris che si sono rimboccati le maniche, da veri friulani, e si sono messi ad affettare le nostre specialità: prosciutto di San Daniele, speck di Sauris e Montasio di due stagionature per l'antipasto. Poi una dimostrazione di bravura nell'affettare a mano il prosciutto cotto in crosta di pane: una prelibatezza molto apprezzata dai numerosi commensali. Il tutto accompagnato naturalmente dai nostri tradizionali vini - Friulano, Sauvignon, Cabernet, Refosco - offerti dalle case vinicole Colutta e Pittaro (il titolare è il nostro benemerito presidente di Ente Friuli nel Mondo, che ha fatto miracoli per essere presente alla serata).
Questo ha riempito di gratitudine i nostri oltre 30 volontari che si sono adoperati per la realizzazione e la riuscita della serata che è iniziata il venerdì con l'allestimento ed è terminata domenica all'alba. Infatti la festa si è protratta oltre l'orario previsto delle ore 02.00. Stanchi sì, ma orgogliosi di avere fatto di una serata di svago una cosa che continuerà sia nel progetto Abruzzo sia nel progetto di promozione della nostra regione e, in generale, dell'italianità.
I futuri Svizzeri di origine italiana devono essere orgogliosi delle proprie origini e continuare ad avere contatti diretti con i corregionali residenti nella Piccola Patria, come ha rammentato il nostro Presidente, Pietro Pittaro. Sono più numerosi i Friulani all'estero che i residenti, ma sono sempre uniti nei valori delle proprie origini.
È stata una tappa importante. Altre seguiranno e siamo sicuri di aver intrapreso un cammino che piace ai giovani: non più spettatori, ma protagonisti nel realizzare le proprie aspettative.
Così nacquero i Fogolârs molti anni or sono e così vogliono andare avanti oggi senza, per questo, essere ingrati per tutto quanto è stato fatto da chi li ha preceduti, ma facendo tesoro di esperienze vissute che non devono in alcun modo frenare il loro cammino ma spronarli a correre come solo i giovani sanno fare! Noi che amiamo i nostri figli saremo loro sostenitori e cercheremo di camminare insieme a loro. Certo, qualche volta ci mancherà il fiato, ma non resteremo tanto indietro.
Come Presidente del Fogolâr Furlan Udinese Club di Zurigo sono felice dei traguardi raggiunti e spero che altri Fogolârs seguiranno il nostro cammino che ha come scopo l'unità di tutti i Friulani sparsi per i 5 continenti. Facciamo ringiovanire i nostri sodalizi. Nella serata di Zurigo tali traguardi sono stati apprezzati dagli esponenti politici come l'onorevole Razzi, Presidente della Delegazione Interparlamentare Italia-Svizzera e Segretario Commissioni Politiche dell'Unione Europea, dall'On. Barbato del Consolato Generale d'Italia a Zurigo, da esponenti della politica svizzera, di Confindustria e dagli esponenti di altre regioni italiane, venuti appositamente per vedere il progetto perché interessati ad estenderlo alle loro regioni.
Penso a quei giovani che hanno danzato la danza della taranta (Puglia), anche loro nati e cresciuti in Svizzera e che hanno gli stessi interessi dei nostri giovani. Infatti cultura, scuola, sport e svago sono quotidianità identiche, indipendentemente dalle origini.
Inseriti nella realtà svizzera, che va dall'asilo fino al posto di lavoro, hanno la fortuna di avere un bagaglio di grande volume, sia culturale che umano e di convivenza, che supera le barriere etniche. Non dimentichiamo che siamo una società multirazziale. Nel territorio elvetico gli stranieri sono oltre il 22% della popolazione, senza tener conto di chi ha la doppia cittadinanza, come una grande parte degli Italiani residenti in Svizzera. In tutto, nel Paese, gli aventi origini italiane sono oltre 600.000: un numero impressionante se si considera che il totale della popolazione è di 7 milioni di persone.
Il presidente di ASSOII-Suisse, signor Catalano, e il Presidente del Fogolâr Furlan Udinese Club Zurigo ringraziano di cuore sponsor, enti, istituzioni e soprattutto i residenti Italiani in Svizzera per il sostegno alla riuscita del progetto e in particolare gli oltre 30 volontari che hanno attivamente contribuito alla riuscita della serata di beneficenza pro Abruzzo!

Nelle foto dall'alto: le autorità presenti alla serata, i giovani danzerini sul palco, uno scorcio del pubblico presente a Zurigo.

CARO FRIULI NEL MONDO

Rubrica di Eddi BORTOLUSSI

MARIO TOMMASINO DI SAVORGNANO DEL TORRE

NOZZE DI DIAMANTE IN FRANCIA

Savorgnano del Torre, il castello.

Da Le Mans, Francia, capoluogo del dipartimento della Sarthe, grande centro industriale con oltre 150 mila abitanti (ma noto nel mondo soprattutto come sede delle celebri manifestazioni automobilistiche di F.1.), Mario Tommasino, nato a Savorgnano del Torre il 1° ottobre 1926, scrive: *"Nel febbraio del 1931 sono partito per la Francia per raggiungere la fornace di Bezeuville, in Normandia, dove già operavano cinque miei zii tutti celibi, assieme a mio padre, mia madre, il fratello e la sorella. A tavola eravamo in 10 persone. Nel 1945 sono andato a lavorare nella fabbrica francese di automobili Renault e il 29 aprile 1950 mi sono sposato con una splendida francese, Simone Charriere, che mi ha regalato due figlie e due figli. Oggi abbiamo sette nipoti e due pronipoti. Questi ultimi di appena 18 e 12 mesi!"*.

***

Allegata alla lettera, Mario Tommasino ci ha inviato anche questa bella foto, scattata appunto il 29 aprile scorso, giorno in qui lui, Mario Tommasino di Savorgnano del Torre, unitamente alla consorte (madame Simone di Le Mans) ha festeggiato le cosiddette nozze di "diamante". A chiusura della lettera, non manca tra l'altro un bel saluto in marilenghe di questo tipo: *"O mandi une bussade a ducj i furlans dal mont, ma soredut a chei che come me, a son lâts pal mont cu la sperance di fâ furtune!"*.

LA LETARUTE A FIRME DI A. DEGANO

NONOS FURLANS DAL CANADA

borcs dai paîs, chest non, Marie, al voltave vie in Mariute, Miute, Ninute e vie indenant...

Dal Canada, St. Catharines, Ontario, o vin ricevude a Friuli nel Mondo une biele letarute a firme di A. Degano. Orpo, o vin pensât subìt, A. Degano, il president dal Fogolâr Furlan di Rome che nus scrîf da Canadà! Po no nooo... Nome la letarute di une siorute che si clame, pensait vualtris, Allegra! E vie lôr, lis Mariutis dal Friûl!

E je none, cheste siorute furlane che e vîf in Canadà e che in pocjis riis e pant ae "Redazione di Friuli nel Mondo" in struc dut il so desideri: *"Mia nipote Celina Degano, qui nella foto, si è sposata il 24 ottobre 2009 con Michael Schonberger. In occasione del primo anniversario, desidero formulare loro, attraverso il Caro Friuli nel Mondo, gli auguri più belli, assieme ai genitori e a tutti i parenti.*

No sai cumò, ma dal sigûr une volte il non des feminis plui in ûs tai paîs dal Friûl al jere chel di Marie!

Che po, vie pes stradis, tes cjasis o tai

***

E po cheste siorute e zonte ancjemò: *"Nonno Albano, da lassù, guida e illumina il loro futuro"*.

COROT A BRESSIE PAR VANNI FADINI

L'ALPIN DE JULIE TAI CRETS DAL SIGNÔR!

Il presidente del Fogolâr Furlan di Brescia, Roberto Palanca, ci ha cortesemente segnalato la notizia della scomparsa, avvenuta il 17 agosto scorso, di Giovanni (Vanni) Fadini, stroncato da un male incurabile a 76 anni.

Nato a Tarcento, Udine, il 19 luglio 1934, Vanni era stato vicepresidente e socio fondatore del locale Fogolâr Furlan. In gioventù aveva frequentato l'Istituto d'Arte e Mestieri di Gemona e dopo il periodo militare, svolto come alpino della Julia, emigrò in Francia, a Lione, dove operò soprattutto come raffinato ed apprezzato decoratore.

Nel 1959 rientrò in Italia e trovò occupazione presso le Ferrovie dello Stato Italiano, dove operò nella zona di Brescia e si mise alla ricerca di altri emigrati friulani che operavano come lui in zona. Nel 1975 fondò il locale Fogolâr Furlan: il Fogolâr di Brescia, appunto.

"Da quel momento - scrive il presidente del sodalizio Roberto Palanca - Vanni è stato un grande e stimato amico, che non dimenticheremo mai!".

Tra le righe della lettera inviataci da Palanca, si evince anche che Vanni Fadini

"ha coltivato la sua grande passione per la pittura dipingendo quadri di alto livello esprimendo in toto il suo talento e la sua vena artistica". Nel suo studio-museo, infatti, si trovano oggi raccolte ben oltre 500 opere.

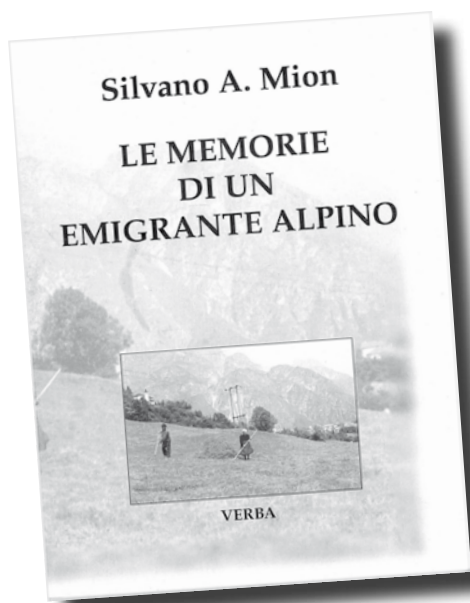
Parole di grande affetto e di profonda stima per Vanni Fadini, ci sono state segnalate da Desenzano del Garda anche dal nostro affezionatissimo Eligio Pascolo, che in una lunga lettera ricorda tra l'altro il fraterno amico con queste parole: "Di sicuro il Fogolâr di Brescia vi avrà già comunicato la brutta notizia del loro vicepresidente e socio fondatore Vanni Fadini. Ci ha lasciati tutti in un immenso dolore. Cito solo alcuni dei suoi tanti impegni: la pittura (ottima e garbata), la Protezione Civile, il Gruppo Alpini di Desenzano ed il Fogolâr di Brescia. Mi fermo qui - scrive Eligio Pascolo - ma ci sarebbero tantissime altre cose da raccontare...".

Ai funerali svoltisi nella chiesa di San Giovanni di Desenzano, Romano Micoli, originario di Enemonzo ha ricordato l'amico Vanni con questa apertura: "Ci siamo trovati e conosciuti ad una manifestazione alpina, perché ambedue portavamo sul cappello l'8 della Julia! E da quel momento abbiamo condiviso tanti momenti assieme".

E poi ancora, a chiusura del suo intervento, ma questa volta in marilenghe e proprio mentre l'organista intonava la celebre Stelutis Alpinis: *"Tu nus âs lassâts Vani, tu âs rifat la tô vecje valîs di carton! E je une valîs plene dal ben che tu âs fat a tancj di lôr! Cumò tu sês libar di lâ lassù: tai crets dal Signôr!"*.

Al jere nassût a Tarcint...

Emigrò da Moggio in Francia....

SILVANO MION, L'EMIGRANTE ALPINO DI CORDENONS

Si può proprio dire che Silvano Americo Mion, originario di Cordenons, dove ebbe i natali proprio il giorno di ferragosto del 1926, nella vita abbia fatto di tutto, ma in particolare (come si evidenzia anche da un fascicolo di memorie dato alle stampe ormai una decina d'anni fa in Canada, con testo in italiano e traduzione in inglese) l'alpino e l'emigrante.
Silvano vive a Windsor, Ontario, Canada, ormai da quasi 60 anni. Raggiunse infatti il territorio canadese nell'ormai lontano 1952. Non prima, però, di aver sopportato come alpino e combattente italiano, un periodo di deportazione nei campi di concentramento tedeschi, dai quali riuscì a fuggire con una rocambolesca fuga in Francia e da lì ad imbarcarsi per il Canada.
Una volta raggiunta la terra canadese Silvano si sistemò a Windsor, dove trovò

Riuscì a fuggire con una roccambolesca fuga in Francia...

dapprima occupazione nell'edilizia, operando presso la Windsor Essex Terminal e successivamente presso la Ford Motor Company, dove rimase attivo sino al raggiungimento della pensione, avvenuta nel 1988.
Un anno prima della meritata pensione tuttavia, nel 1987, Silvano aveva incominciato anche ad incidere e a forgiare il rame, dando così sfogo ad un nascosto estro artistico che lo ha portato ad essere in breve tempo un raffinato incisore, tanto che sue opere si trovano oggi esposte in varie parti del mondo, quali Canada, Stati Uniti, Italia, Argentina, ecc.
Il fascicolo di Silvano A. Mion, che ci è stato cortesemente trasmesso in questi giorni, riporta una precisa nota introduttiva a firma di Maria Sferra Pasqualis, che curò a suo tempo, dal punto di vista editoriale, il manoscritto di Silvano.
"In un'ottantina di facciate riempite in stampatello maiuscolo - scrive l'introduttrice -, è riassunta parte della vita dell'autore. Vi sono descritte cronache familiari, peripezie, avventure, viaggi di un uomo esuberante, semplice e buono". E poi ancora: "Le semplici storie quotidiane, gli episodi allegri, commoventi, tragici di queste memorie, arrivano dritti al cuore, anche perché chi li scrive ha il dono di una coinvolgente simpatia".
Silvano Mion, anche se "sradicato" dalla terra che lo ha generato, come ben precisa nella breve dedica iniziale, scritta in apertura del volumetto, non ha mai dimenticato l'amata Cordenons, che sente sempre "più vicina che mai". Merita ancora ricordato che Silvano è da sempre socio del Fogolâr Furlan di Windsor e, ovviamente, dell'Associazione Alpini.

Silvano Mion, l'alpin di vuê.

Negli anni '90, ha anche curato due mostre d'arte friulana.

Alcune opere di Silvano Mion in rame sbalzato.

CI HA LASCIATI A TORONTO

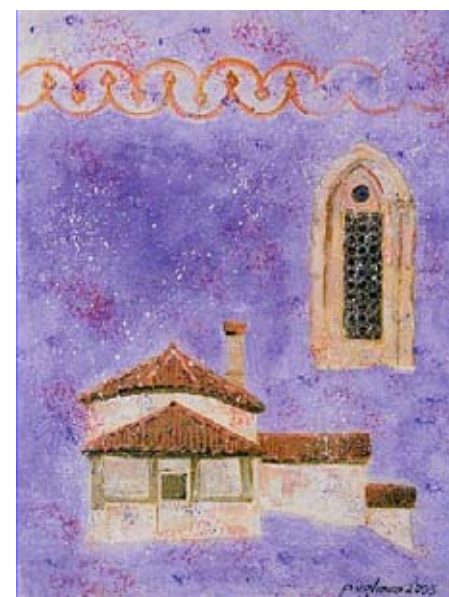
ORNELLA CLOCCHIATTI DI PANEGAI DI PORDENONE

Da Toronto, Ontario, Canada, ci è giunta notizia che ci ha lasciati la cara Ornella Clocchiatti, nata a Panegai di Pordenone il 17 ottobre 1937. La Famiglia, nel comunicarci che la salma è stata inumata nel cimitero di Beechwood, dopo la cerimonia funebre svoltasi presso la Chiesa Cattolica di St. Peter, ringrazia da queste pagine quanti hanno partecipato e sono stati vicini al loro dolore.

DIVILIN (INVILLINO, VILLA SANTINA)

GLESIE DE MADONE DAL CLAP

di Luciana PUGLIESE

Si lasse la machine e si va dongje l'edifici, che al merte viodût di ogni bande, a pît.
Si à di tignî presint che in passât la strade e passave di chê altre bande de glesie, ma e fo roseade des plenis dal Tiliment e cumò, biel rivant, de glesie si viôt il daûr. Si trate, in ogni câs, di une costruzion une vore curiose e carateristiche, componude di doi edificis cu lis façadis metudis dongje ad angul ret. Il complès, vivarôs sei par cheste anomalie, sei pai diviers nivei dal teren là che al è stât tirât sù (si trate di une masse uniche di clap) al è insiorât di un puarti, di un cjampanilut a vele bifore e di balcons gotics. La glesie origjinarie e je dal '300, ma l'aspiet di cumò nus parte al '500. Di fat, il plui grant dai doi edificis al ripuarte su lis voltis lis datis 1511-1522 e al veve l'orientament est-ovest. Chest al fâs pensâ che al sei stât costruît par prin, là che chel altri, plui piçul, al pararès opare dal 1545 di un ciert A. Ruopil, che al à lassade la sô firme. Tal interni si viodin lis campadis e i coros cun voltis gotichis e cualchi decorazion. Cun di plui si cjatin doi biei altârs in piere dal bergamasc Carlo da Corona, che al fo atîf in dute la regjon tra il 1509 e il 1545. Te glesie si cjatave ancje une piture (Madone cun Bambin) atribuide a Zuanfrancesc di Tumieç e distrute dai Cosacs tal 1944. (E.B.)

LA CONTE DI LELO CJANTON

MATINE E SERE

(Da Il Strolic Furlan pal 1949)

Nardinut al spalancà il balcon de sô cjamarute: lis agazzis altis dilunc dal rojùz, tan'che ogni dì a buinore, si jerin come drezzadis sù, pe bussade dal prin soreli; e il cjant che lis cisilis 'e vevin fat intôr di lôr al pareve une glagne di perlis restadis alì e che trimassin.

In chê che il gjal al tornave a slungjâ il cuel pe sô sberghelade, barbe Meni al jessì dut sbarlufît de cusine e al s'invià plancut par lâ a menâ fûr lis bèstiis e il cjâr. Intant ancje il nono al jere daûr cu la pompe a lavâsi.

Jù…

- Pizzulat, sestu ca?
- Sì, jo.
- Ben, prapariti, ch'o vin di lâ a Pradiscjs a vendemâ.

Nardinut al si metè daurman a tirâ aghe cu la pompe, e ogni colp jù al diseve: - Pradi… - e ogni colp in sù: - … scjs!

Il puartonat di lamarin al si viarzé uicant e il cjan al molà quatri uacadis daûr dal cjâr ch'al s'inviave. Vie!

Sul cjâr, il nono: pipe in bocje, grispis scuris su la cope e voi clârs; barbe Meni: la scorie in man e lis spalis largjis; agne Anute e Catine e i zeis e, tal miez, il brantiel neri e bessôl.

Difûr de puarte di cjase sô Taresie ju saludà:

- Oh, a vendeme?

Agne Anzule j rispuindé:

Sì, 'o lin a Pradiscjs. Fieste pe canae!

- Eh! Nardin nol lasse mai lâ atôr di bessôl il nono. Nomo, Nardìn?

Nardinut al dé une menade di cjâf intant che Taresie, restade lontane, 'e faseve un salût legri cu la man.

Te braide dut vert. E soreli. E lis vîz cui raps neris 'e jerin dutis stuartis par amôr de tiare e dal cîl.

Catinute e Nardin 'e fòrin i prins a cjapâ sù un zei e a cori dongje di une paline. Ma quan'ch'al fo là e Catinute 'e veve za pojâz drenti un pâr di raps, Nardin, al si voltà par viodi dulà ch'al jere il nono e di colp al brincà il zei e al scjampà di corse dongje di lui, intant che Catinute j sberlave daûr:

- Po dulà vastu cumò?

So nono j disè:

- Po sestu ca?
- Nonut, quale ese chê buine?
- Tire jù cumò. Co rivìn insomp 'e je chê buine. T'e sielzarai jo.

Nardin e so nono 'e spesseavin a dispicjâ raps. Scrufujât sui siei zuculons impaltanâz, il

Nono nol cjalave Nardinut ch'al jere dongje, ma Nardinut al jere istès dongje di so nono. E il soreli al jere parsore di lôr e parsore di dut il cjamp, par scjaldâ la tiare e lis vôs di agne Anzule e di Catinute. Al scjaldave ancje il cjapelon e lis spalis di barbe Meni, ch'al jere lajù dapît, cidin, e lis vacjs peadis tal tamon e il cjâr insomp dal cjamp, lis monz lontanis, il timp passât e l'avignî. Dut al scjaldave in chê biele zornade di siarade.

"...il Nono nol cjalave Nardinut ch'al jere dongje, ma Nardinut al jere istès dongje di so nono...".

'E jerin squasi rivâz insomp. Nardinut al tornà dongje cul zei disvueidât e al cjatà so nono inmò inclucît sui siei mulòz impaltanâz.

- Ese culì chê buine nono?
- Cumò! - al murmujà il vieli. Al slungjà une man e al tirà jù un biel rap, e la tiare lu tirà jù lui …
- Nono! - al zigà Nardin spaventât.
- Ca, pizzulat! - al disè istès il nono alzant la man cul rap.

***

Pe strade dal paîs il cjâr al tornà a cjase cu lis feminis, cun barbe Meni, cui canais, cui zeis blancs e cul tinàz neri tal miez. E al pareve ch'al fos su nome chel tinàz.

Taresie che jere juste su la strade, cul seglot lustri dal lat molt di sere, 'e disè:

- Bielzà finît?

J rispuindè nome agne Anzule dant une voglade al nono distirât. Nardinut sentât dapît dal cjâr la viodè ferme te strade e no faseve nissun segno cu la man.

LA SATARE DI MENI UCEL

(da DOLCEMARE, La Panarie, 1956)

Meni Ucel in divise di bersalîr.

RICUART

Eco, Mariute, il sît dal nestri amôr,
il paradîs dai nestris plui biei dîs.
Il pradissut pulît,
il rivalut flurît,
il cjestenâr sgjernât e centenâr:
'e son passâz tanc' àins, almancul dîs,
e e' son simpri precîs, simpri compains
come tai àins de nestre primevere
dulà che no 'ere fieste, soresere,
che chenti no vignissin, tun incjant,
a vivi chel pâr d'oris, dopo tant.

Ve' chì ch'o s'insentavin. 'O slargjavin
Sot vie la spolavarine o la gabane
e de passade, lungje setemane
si contavin il zîr.
E cu la man te man 'o ricamavin
(tant vîf al è il ricuart che mi pâr îr!),
la vite che l'amôr nus prometeve.
E si sielzeve in cheste o in chê culine
un puest par 'ne cjasute pitinine,
tajade par nô doi: il nestri nît.
Ve' chi tal cjestenâr che jo 'o scurtissavi
'ne cifre e un cûr, tal dûr de scusse nete
che imò il segret 'e custodìs e 'e plate!
Ve' là che tù tu levis in chê frate,
di tant in tant, a cjolmi un ceclamin.

O forsi, ch'o m'impensi a fâ sisin?

OGGI COME IERI

Di Ettore SCAINI

Il nostro carissimo amico e poeta, Ettore Scaini, presidente ultra novantenne del Fogolâr Furlan di Latina, ci ha inviato, via fax, una cortese poesia intitolata: Oggi come ieri. La pubblichiamo molto volentieri, soprattutto per quel grande senso di amore che Ettore Scaini ha sempre saputo dare alla vita e trasmettere a chi gli è vicino.

Addentro la mente
a conoscere popoli
lor governi ed Istituti.
Balza al cuore
la ricerca d'amore
il perseguire la felicità,
l'ordine, la sicurezza.
L'Immenso tende il Bene
a Colui che d'attitudine
sappia appropriar leggi e regole.
Amo l'autorità sensata,
non d'egoismo pregna,
che non renda l'uomo
schiavo, codardo
o di vile insipienza,
ma lo elevi dal basso
alto, ad operose iniziative,
al libero discernimento
responsabile del proprio destino.
Colui che governare vuole
col tallone sul collo
ed avviare l'uomo allo scherno,
vile oppressor d'impegni
soccomba alla dignità dell'Essere
e bruto a pascolare tra i bruti.

10 agosto 2010

RICEVIAMOPUBBLICHIAMO

Gentile Redattore,
ho letto l'editoriale del presidente Pietro Pittaro "Guardare al futuro" pubblicato sul suo mensile numero 671. Vorrei complimentarmi per quanto egli sostiene. Che condivido pienamente. E vorrei farlo attraverso le colonne del suo mensile poiché le idee in esso espresse rappresentano una visione, un approccio operativo, un metodo di lavoro, l'invito ad una maggiore unità d'intenti tra la sede di Udine ed i Fogolârs sparsi per il mondo. Ma anche a fare un corretto uso delle risorse finanziarie disponibili. Perché pubbliche. Imponendo a se stesso e chiedendo a tutti la massima correttezza e trasparenza in materia. Insomma, ha ridisegnato un Ente Friuli nel Mondo fedele ai suoi principi originari. Non piegato ad altri scopi. O sbilanciato verso la politica ed i suoi interessi. Un Ente che vuole adeguato ai tempi che corrono onde permettergli di cogliere meglio le esigenze e le potenzialità di coloro che vivono e lavorano all'estero. "Non possiamo più destinare le tasse dei cittadini, se non marginalmente, per cene, pranzi o cose simili. Queste attività appartengono al passato, noi dobbiamo guardare al futuro". Sostiene Pittaro. Slogan gonfio di vuoto, diranno i soliti. Affatto. Poiché trattasi di parole messe accuratamente in fila perché entrino più facilmente nella testa di tutti. Parole di un galantuomo d'altri tempi. Questo sì. Parole che faranno riflettere certuni ed infastidiranno altri perché mai pronunciate prima da un dirigente dell'associazionismo dell'emigrazione. Ricordare il "giusto utilizzo " delle tasse onora lui e Friuli nel Mondo. Mi auguro che egli possa far passare questo suo messaggio. Anzi, spero che non venga ostacolato nella sua pratica applicazione.
Ma Pittaro è un tenace, un uomo che guarda ai fatti concreti, un imprenditore dal pensiero liberale abituato a raccogliere le sfide e solito dire che è l'uomo che fa i mezzi e non i mezzi che fanno l'uomo. E poiché le parole sono sempre rivelatrici dello spirito delle persone che le pronunciano e di quello che esse rappresentano, sono certo che saprà vincere anche questa non facile sfida. Le nostre comunità all'estero, che poi sono quelle che giudicano la giustezza del suo operato, sapranno apprezzare questo suo modo di proiettarsi nel futuro nel rispetto dei valori di sempre e con la genuinità comportamentale di una volta. Quella dei tempi in cui i responsabili dell'associazionismo dell'emigrazione friulana esercitavano le loro responsabilità con il senso del vincolo etico-morale.
Un vincolo che assicurava loro prestigio, credibilità ed autorevolezza. Insomma quando questi dirigenti venivano legittimati dagli emigrati per quello che facevano e per come lo facevano. E non da questo o quell'altro portatore di quote sociali. L'Ente Friuli nel Mondo non è una società per azioni. Ed ancor meno un patrimonio di pochi intimi. Per fare ulteriori passi in avanti esso ha bisogno di un intelligente rispetto delle sue norme statutarie coniugato a tantissimo buon senso ed altrettanta onestà intellettuale da parte di tutti. Ed ascoltando di più e meglio i suoi utenti lontani. Benché il suo bilancio sia alimentato per oltre l'80% dalle tasse pagate dall'insieme dei cittadini di questa regione, Friuli nel Mondo è e rimane un sodalizio di persone private anche se beneficia, da parte della Giunta regionale, di un generico riconoscimento d'interesse regionale al pari delle altre associazioni dell'emigrazione.
Il presidente Pittaro guarda in alto. Ed ha perfettamente ragione perché è giunto il momento di voltare pagina. A fronte di un mondo divenuto sistema di continenti ed un mercato del lavoro ormai senza confini, occorre, infatti, una nuova chiave interpretativa della presenza regionale all'estero, di vecchia data o legata alle nuove mobilità professionali che sia, così come della sua valenza economica. Una nuova realtà che necessita un serio aggiornamento dell'attuale quadro normativo regionale ad essa dedicato. Continuare a considerare le nostre comunità all'estero in un'ottica puramente assistenziale o paesana, sarebbe semplicemente antistorico. Questa è la vera sfida. Per tutti ed ognuno. Non solo per l'Ente Friuli nel Mondo. È rispetto a questi nuovi scenari che esso deve ristrutturarsi, lavorare per il proprio avvenire, se vorrà continuare ad essere un interprete ascoltato dalle giovani generazioni, più sensibili alla "nostalgia del futuro" che ai ricordi del passato. E dovrà farlo con una grande apertura mentale evitando lo scoglio della retorica e della nostalgia. Sono convinto che il presidente Pittaro riuscirà anche in questo. Con meno difficoltà se saprà circondarsi non da personaggi in cerca di visibilità o politicamente dimostrativi, ma da collaboratori competenti. Meglio ancora se in possesso di una conoscenza diretta del complesso mondo dei residenti all'estero e di qualche lingua straniera. È la logica dei tempi ad importo alla quale nessuno può sottrarsi.

Cordialmente,

Rino Di Bernardo

IL FOGOLÂR FURLAN DI APRILIA CELEBRA LA FESTA DI MEZZA ESTATE

La "Festa di mezz'estate", Cocomerata dei Friulani di Aprilia, si è svolta per la sua 22° edizione, nella magnifica cornice della pineta della Campana di Aprilia-Nettuno, alla presenza delle autorità amministrative di Aprilia, Nettuno, Latina e Pomezia, con l'organizzazione e l'attenta cura del presidente del Fogolâr Furlan di Aprilia, cavalier Romano Cotterli. Sono state officiate cerimonie religiose, con la Santa Messa al campo, celebrata da monsignor Luigi Fossati, già arciprete di Aprilia ed ora parroco di San Giacomo di Nettuno. Al magnifico raduno, all'ombra degli alti pini, hanno partecipato oltre 450 Friulani ed amici, provenienti da tutto il Lazio. Il cavalier Cotterli ha accolto, assieme ai suoi valenti collaboratori, i rappresentanti delle amministrazioni comunali di Aprilia e Nettuno, e quelli delle città vicine, e i presidenti del Fogolâr di Roma e Latina, Adriano Degano ed Ettore Scaini. Il Dottor Adriano Degano, presidente del Collegio dei Probiviri di Friuli nel Mondo, ha portato il saluto e l'augurio del nuovo presidente dell'Ente, Pietro Pittaro.
Cotterli ha illustrato i programmi futuri del Fogolâr di Aprilia, da svolgersi in fraterna collaborazione con i Fogolârs del Lazio e con Friuli nel Mondo, per innalzare sempre i più i valori dello spirito friulano, per l'amore per la grande e piccola Patria, l'Italia ed il Friuli. Le manifestazioni si sono concluse con un ricchissimo pranzo sotto l'ombra della pineta della Campana, tra canti in lingua friulana, danze e musiche della terra udinese, con momenti di commozione e di ricordi, per ritrovarci tutti insieme nel prossimo anno.

ATTUALITÀ TRADIZIONE **CURIOSITÀ**

FRIULI ALLO SPECCHIO

Rubrica di Silvano BERTOSSI

UNA MOLECOLA CHE PROTEGGE DAL CANCRO

Uno studio, guidato dalla ricercatrice friulana Roberta Benetti dell'Università di Udine, è stato pubblicato dalla prestigiosa rivista internazionale statunitense "Cancer Research" edita dall'American Association for Cancer Research. La ricerca, per la prima volta in assoluto, dimostra che una delle molecole microRna, precisamente la miR-335, è direttamente responsabile del controllo, della generazione e delle funzioni dell'oncosoppressore Rb, gene coinvolto nella protezione dello sviluppo dei tumori. Il gruppo di ricerca, coordinato dalla Benetti e composto dal dottorando Michele Scarola e dall'esperto ricercatore austriaco Stefan Schoeftne, che ha voluto unirsi al gruppo di ricerca udinese, e da Claudio Schneider, ordinario di biologia all'Università di Udine e direttore del Laboratorio nazionale del Consorzio interuniversitario per le Biotecnologie (Cib) di Area Science Park.
La trentasettenne Roberta Benetti, originaria di Monfalcone, dopo la laurea in biologia a Trieste, ha continuato a operare, come borsista, con l'Airc - Firc, conseguendo il dottorato di ricerca alla Sissa. Dopo un'esperienza di ricerca all'estero, a Madrid, è vincitrice di un concorso per ricercatore all'ateneo friulano. Rientra così in Italia nel 2007 e il frutto degli studi suoi e del suo gruppo è di particolare interesse perché, con questo tipo di cura, sarà possibile eliminare la chemio e la radioterapia.

MARIA MOLINARO

Il Fogolâr di Lione è ancora in lutto: la brave, buine Maria Cozzutto, la femine di Vasco Molinaro nus a lassâs! *O sin ducj indolorâts, a jêre buine come il pan, a no vêve di parti' cussì!* Maria aveva 73 anni ed è deceduta dopo mesi di sofferenze fisiche e morali. Poteva esprimersi solo con gli occhi; è stata una lunga e tremenda malattia. Era nata a Pers, una di quelle splendide borgate del Friuli profondo, nel comune di Majano. Era la figlia di Carlo il mulinâr. Visse in paese fino ai 20 anni, aiutando la famiglia sia al mulino sia nei lavori di campagna e nei rari momenti di riposo partecipava al coro nella parrocchia di Pers. Nel 1957 Maria sposa Vasco Molinaro e partono in Francia; nascono due figli, Waldi e Marco che seguiranno i genitori girando la Francia: Parigi, il Nord, la Marna, Lione dove il papà dirigeva i cantieri con maestria. Mariute era una bravissima persona amata da tutti per la sua gentilezza, cortesia, altruismo, sopratutto verso i bambini...*a no diseve mai di no a di nissun, simpri di sì! Simpri pronte a dà une man, a judà chel o chel atri. Tu as lassât 5 nevôts, tu as insegnâts lôr, a volé ben, come Diu comande, e di sigûr a no smentearan la none, che faseve i macarons a furlane vie. Marie tu as volut tornà in pais... 53 agns di France ti an bastât, il to mulin, il to pais a jere Pers, e a Pers ti an portade, par che tu polsis par simpri in pâs... Sant Eliseu, San Salvadôr a son i sanz dal to pais e ti an viertes lis puartis dal paradîs, sta lassù in glorie.* Tuo figlio Waldi nato cresciuto in Francia ha pronunciato un lungo e accorato messaggio in friulano alla mamma... *peraulis tant fuartis che a fasin vignì' lis lagrimis, alore o metin nome lis ultimis peraulis... "mame, chel che al vîf tal cûr di chej che a restin, al vîf ancjmo"! Maria, tu vivarâs tal cûr di ducj chej che ti an cognossude...mandi!*

A cura del Fogolâr Furlan di Lione

NEWS FROM NEW YORK

Linda Peressin Zulic è uno dei rappresentanti del Famee Furlane Club di New York. Nella foto Linda Peressin Zulic mostra la polenta preparata per il picnic annuale tenutosi il 19 settembre 2010 e indossa il grembiule regalatole dall'Ente Friuli nel Mondo durante le celebrazioni per l'80° anniversario dalla Famee Furlane nel 2009. Con l'augurio che anche i nostri amici dell'Ente si uniranno a noi per i futuri picnic.

MANDI A DARIO LENARDUZZI

All'età di 85 anni, a causa di banale incidente, è mancato Dario Lenarduzzi. Era originario di Pinzano al Tagliamento e risiedeva a a Maracay (Venezuela) fin dagli anni '50 dov'era emigrato in cerca di fortuna, come tanti altri Friulani. La sua scomparsa lascia un vuoto incolmabile per la moglie Lida, i figli ed i nipoti. Uomo di qualità ineccepibili come marito e padre, lascia un ricordo esemplare, in molti aspetti sostenuto dalla fede cristiana, base della sua integrità, onestà e rettitudine. Stava per ritornare in Italia, come ogni anno, per confermare il suo attaccamento per la terra di origine.

L'ULTIMO SALUTO A REMO MINISINI DI DIMBULAH

È con grande mestizia che siamo venuti a conoscenza del trapasso, avvenuto lo scorso 7 luglio, dopo lunga sofferenza sopportata con dignitoso coraggio, di Remo Minisini di Dimbulah, Australia.
Remo era nato il 22 Agosto 1931 a San Salvatore di Majano e si era trasferito in Australia nel 1952, stabilendosi dapprima, per un anno circa, nelle vicinanze di Perth, dove trovò lavoro presso la fornace dei bujesi Fratelli Calligaro (i "ciocios") per quindi trasferirsi nel piccolo centro rurale del Queensland settentrionale e dedicarsi alla coltivazione del tabacco.
Uomo schietto, pronto alla risata e stimato per la sua integrità personale, sarà ricordato da chi lo ha conosciuto, oltre che per queste doti, come instancabile lavoratore, sempre pronto a dare una mano a chiunque ne avesse avuto bisogno fra i residenti del vasto distretto di Dimbulah, non importa se la sua assistenza fosse richiesta come carpentiere, ottonaio, disboscatore o altro. Nel 1959 si sposava con Maria Brusitti, nata in Australia da genitori cividalesi, dalla quale ha avuto un figlio, Dario, e tre figlie: Rita, Paola e Wilma che li hanno resi nonni felici di sette nipoti di età compresa fra i 22 ed i 4 anni.
Per la locale comunità friulana, Remo è stato un vero e proprio pilastro. Questo è confermato dal suo profondo coinvolgimento con il locale Fogolâr che, dopo la sua fondazione nel 1982, ha continuamente servito in qualità di attivo consigliere finchè la salute glielo ha permesso e poi, come socio onorario, fino al decesso.
Questo suo collegamento con il Fogolâr lo portò a stringere amicizia non solo con tutti i dirigenti dei Fogolârs d'Australia nei quali si è imbattuto, ma anche con il compianto Presidente dell'Ente, Ottavio Valerio, che ebbe modo di conoscere in occasione della sua unica ed ormai remota missione in Australia: un sentimento genuinamente reciproco che veniva rinnovato ad ogni visita dei Minisini in Friuli.
Alla vedova, Signora Maria, ed alla sua famiglia, il nostro cordoglio.

IL FOGOLÂR FURLAN DI MONZA SALUTA GIGI GALVANI

Mercoledì 13 ottobre 2010 i friulani di Monza hanno accompagnato all'ultima dimora Gigi Galvani, classe 1935, per un decennio loro Presidente. Fino all'ultimo è stato sostegno del Coro, che lo ha salutato durante una semplice cerimonia presieduta dal nipote, don Federico Corrubolo, figlio dell'ex Maestro del coro del Fogolâr Furlan di Roma. Famiglia di artisti della musica. Promettente concertista, Gigi ha lasciato, non ancora ventenne, il Friuli, occupando il ruolo di organista al San Carlo di Milano, ma un lieve ed improvviso disturbo alle mani gli ha compromesso la carriera costringendolo ad un lavoro organizzativo - sempre in ambito musicale - alla RAI di Milano. Padre di Giovanni e Silvia, ha perduto l'adorata compagna Mariella in un incidente di montagna ventidue anni fa. Ora è nonno di cinque nipotine. Durante la Presidenza ha curato la pubblicazione della prestigiosa serie di medaglie di dodici "Castelli del Friuli", realizzata dal maestro incisore Piero Monassi, i cui profitti sono stati utilizzati per la ricostruzione della torre sinistra del castello Frangipane di Tricesimo, gravemente danneggiata dal terremoto del 1976.

RICARDO CARGNELLO: TRAGUARDO 88 ANNI!

Ha raggiunto la rispettabilissima età di ottantotto anni e se li porta proprio bene. È il friulanissimo Ricardo Cargnello che da tantissimi anni risiede nella città di Berazatugui nella provincia di Buenos Aires Argentina. Arrivato dal Friuli, come migliaia di sui corregionali, per cercare lavo in Argentina, Ricardo è poi diventato un punto di riferimento per la comunità friulana e per tutta la sua famiglia. Che oggi, come sempre, gli si stringe attorno per celebrare questa importante tappa della sua vita. A nome di tutto Friuli nel Mondo non possiamo che porgli i nostri più sentiti auguri di buon compleanno: mandi Ricardo!

WANDA URBANI BIANCHI CI SALUTA RICORDANDO "WINE TASTING"

Il 9 Ottobre 2010 la società Dante Alighieri di Detroit, Michigan, ha organizzato un "Wine Tasting" (assaggio di vini) denominato "Sapori dell'Italia" presso la concessionaria Calley Ferrari, una prestigiosa sede per l'evento, unico nel Michigan. La friulana Wanda Urbani Bianchi, nostra affezionata lettrice e componente del direttivo della Società Italiana, ha organizzato l'evento. I vari vini sono stati donati da Clara e Massimo Fracchia e importati dall'Italia. Tutti i deliziosi cibi erano ispirati alla tradizione culinaria italiana.
È stato un grande successo con tanti invitati che, assaggiando i buoni vini, hanno potuto, allo stesso tempo, ammirare le bellissime auto italiane di diversi modelli della Ferrari a loro disposizione.

FONDAZIONE CRUP - UNA RISORSA PER LO SVILUPPO

a cura di Giuseppe Bergamini

UNO SPLENDIDO GIOIELLO DELL'ARCHITETTURA SACRA DEL FRIULI, RICCO DI OPERE D'ARTE

IL DUOMO DI SPILIMBERGO

Seicento anni ormai sono trascorsi da quando, nel 1410, la chiesa di Santa Maria Maggiore di Spilimbergo divenne la parrocchiale del luogo, e la città del mosaico ha degnamente festeggiato l'importante data. Il sacro edificio, certamente uno dei più imponenti ed illustri del Friuli, esisteva peraltro da più di un secolo, datando l'inizio della sua costruzione al 4 ottobre 1284, quando il nobile Walterpertoldo II di Spilimbergo aveva ottenuto dal cugino Fulcherio, vescovo di Concordia, il permesso di costruire una chiesa dedicata a Maria.

All'inizio doveva essere un edificio di non grande dimensione, ma nel tempo - in fondo una chiesa non è altro che "la casa del popolo di Dio"- adattandosi alle sempre nuove esigenze di culto e all'accresciuto numero dei fedeli, è stata interessata da ampliamenti, modifiche, abbellimenti.

Lo si vede già all'esterno, sia nella caratteristica facciata a salienti che presenta ben sette "occhi" (di cui due chiusi), sia nella fiancata di destra in cui, accanto da un gigantesco affresco di San Cristoforo (protettore dei viandanti) si apre il pregevole portale in pietra eseguito nel 1376 dallo scultore lombardo Zenone da Campione e raffigurante, nella lunetta, l'*Incoronazione della Vergine* e simboli cristiani (*l'Agnello, l'Annunciazione, San Giovani Battista*). Sopra il portale, gli stemmi dei conti di Spilimbergo.

Al duomo di Spillimbergo è stata dedicata nel 1985 una corposa pubblicazione per ricordare i settecento anni della sua costruzione. Quest'anno invece, nell'ambito della collana "Monumenti del Friuli" edita dalla Fondazione Crup e dalla Deputazione di Storia Patria per il Friuli, è stata pubblicata un'agile guida artistica curata dallo studioso spilimberghese Alessandro Serena (fotografie di Riccado Viola) che documentatamene ripercorre le vicende storiche che hanno portato alla situazione attuale e si descrivono attentamente le opere d'arte presenti nell'edificio, sculture e pitture di pregio dal XIII secolo ad oggi.

L'interno del duomo è a tre navate separate da arcate a sesto acuto, il coro è sopraelevato per dar luogo alla cripta. L'immediata "comprensione", con un sol colpo d'occhio, dello spazio, l'aspetto semplice, robusto, solenne, di una costruzione essenziale, strutturalmente disadorna, l'armonia del complesso concorrono a renderlo particolarmente piacevole.

Numerose le opere d'arte, a partire dai notevoli affreschi dell'abside centrale, realizzati poco dopo il 1350 da artisti di scuola emiliana seguaci ed imitatori di Vitale da Bologna. Raffigurano fatti del Vecchio e del Nuovo Testamento e si distinguono per il gusto lietamente descrittivo ed il tono di cantastorie accentuato dall'uso di colori tenui e limpidi che talvolta li domina (si vedano particolarmente le scene con la *Creazione di Eva, Susanna al bagno o Il ritorno di Tobia e Sara*) e che contrasta con l'esasperato realismo, che pare preludere al tardo gotico tedesco, di altre scene (ad esempio la *Flagellazione*).

Altri affreschi di epoche diverse - dal XIV al XVI secolo - si trovano nella parete di controfacciata, in quelle laterali, perfino sui pilastri: alcuni di essi sono dovuti a ben conosciuti pittori, come Giovanni de Cramariis (al quale si debbono anche le eccezionali miniature degli Antifonari del duomo, datate tra la fine del Quattrocento e l'inizio del Cinquecento) o Girolamo de Stefanelli (autore di una piacevole *Fuga in Egitto*).

Tra le opere d'arte mobili si distinguono la tavola di Giovanni Martini con la *Presentazione al Tempio* (inizio sec. XVI) inserita entro una solenne scenografica cornice che contiene i Misteri del Rosario dipinti da Gaspare Narvesa, e le grandi tele dipinte da Giovanni Antonio Pordenone nel 1524 per decorare l'antico organo. Raffigurano l'*Assunta*, la *Caduta di Simon mago* e la *Conversione di San Paolo* e si fanno ammirare per l'arditezza a la magniloquenza che le pervade.

Le numerose sculture rinascimentali che abbelliscono l'edificio sono dovute in gran parte al più conosciuto dei lapicidi lombardi operanti in Friuli, quel Giovanni Antonio Pilacorte da Carona che proprio a Spilimbergo stabilì per anni la sua dimora. Suo capolavoro sono le statuine sopra

la balaustra della Cappella del Carmine; nella guida gli viene attribuito anche il bell'altare di *San Leonardo* (1475) collocato nella cripta.

Foto di Riccardo Viola

Il duomo di Spilimbergo (foto orizzontale in cui si vede tutto il duomo, facciata e fiancata) - L'interno del duomo (foto orizzontale in cui si vede tutto l'interno del duomo - Il ritorno di Tobia e Sara, 1358 (foto con un uomo e una donna a cavallo) - Giovanni Antonio Pordenone, Conversione di San Paolo, 1525 - Giovanni Antonio Pilacorte, Angelo reggicandela, 1495 (è l'angioletto sopra la balaustra della Cappella del Carmine)